

NICOLINO CASTIELLO

LA FASE PIONIERA DEL POPOLAMENTO  
NELLA VALLE DEL RIO NEGRO (ARGENTINA) \*

**1. - Le risorse naturali.**

Il Río Negro si forma per la confluenza del Río Neuquén e del Río Limay ed è lungo 637 km dalla città di Neuquén all'Oceano Atlantico, riceve apporti meteorici di entità trascurabile, in quanto attraversa la *meseta patagonica*, dove le piogge annue raramente superano i 200 mm<sup>1</sup>.

Nella graduatoria dei fiumi argentini, il Río Negro occupa il secondo posto per portata, dopo il Río de la Plata, ed il terzo posto per ampiezza del bacino idrografico, dopo quelli del Río de la Plata e del Desaguadero<sup>2</sup>.

---

\* Mi è doveroso ringraziare il prof. Domenico Ruocco, poiché nel corso del nostro primo viaggio in Argentina mi sollecitò a studiare la regione, intendendo, con ciò iniziarmi alla Geografia.

La ricerca, che ha richiesto ripetute indagini sul campo, è stata realizzata anche grazie a due contributi a parziale rimborso spese. Il primo elargito dal Consiglio di Amministrazione dell'Università con fondi MPI 60%-1982, deliberazione n. 21 del 24 gennaio 1983, e l'altro concesso dal CNR, capitolo 106260 del 1983, Consiglio di Presidenza del 20.5.1982, per la stampa.

<sup>1</sup> Sulla lunghezza del fiume e sull'estensione del bacino esiste una bibliografia discordante. Il presente lavoro si rifà ai dati riportati dall'*Atlas físico de la República Argentina*, che mi sembra fonte autorevole e ben accreditata nel Paese (E. CHIOZZA e R. FIGUEIRA, *Atlas físico de la República Argentina*, Voll. I e II, Buenos Aires, Centro Editor de América Latina, 1981).

<sup>2</sup> Come è noto, il bacino della Plata, che è ampio 3.100.000 km<sup>2</sup>, è costituito in massima parte dalla somma dei bacini dei principali fiumi che lo compongono: Río Paraná, Río Uruguay e Río Paraguay. Il bacino del Desaguadero è ampio 248.000 km<sup>2</sup>, si estende sulle province di La Rioja, di San Juan e di Mendoza e su parte di quelle di San Luis e della Pampa. Esso è formato dall'unione dei bacini del Bermejo, del Jáchal, del San Juan, del Mendoza, del Tinuyán, del Diamante

La portata, che in media è di 930 mc/sec. alla prima strozzatura (*primera angostura*) ubicata in prossimità dell'abitato di Guardia Mitre, ed il regime sono determinati da quelli dei suoi immissari e cioè dal Río Neuquén e dal Río Limay.

Il primo nasce dal Cajón de los Cenques e segna per lungo tratto il confine tra la provincia omonima e quella del Río Negro. Nonostante la modesta lunghezza, circa 200 km, e l'esigua portata (300 mc/sec. alla confluenza), il fiume ha un regime irregolare, in quanto influenzato dai copiosi apporti meteorici autunnali (marzo-aprile), che spesso ne fanno decuplicare la portata media, e da quelli primaverili di fusione (settembre-ottobre), che generano piene abbondanti, ma che poco incidono sul regime.

Il Río Limay è l'emissario del lago Nahuel Huapí<sup>3</sup>, è lungo 430 km ed ha una portata di 731,77 mc/sec. alla confluenza con il Río Negro.

Per la natura delle terre drenate e per la forma e la tipologia del bacino idrografico, il paesaggio fluviale assume connotazioni differenziate tra l'alto ed il basso corso. Nel primo, che va *grosso modo* dal Lago Nahuel Huapí a Piedra del Águila, il Limay riceve gli apporti più copiosi da un insieme considerevole di emissari di laghi andini che, ad eccezione del Traful, sono collegati al Collón Curá, il principale affluente di sinistra del Río Limay. Le acque derivate dall'area lacustre andina costituiscono circa i 2/3 della portata media e condizionano il regime del fiume, giacché sono abbondanti in luglio, ottobre e novembre e scarse in autunno<sup>4</sup>. Nella sezione alta, il fiume corre in una valle stretta ed incassata, dalle pareti non sempre precipiti, ma ampiamente modellate

---

e dell'Atuel. Il bacino del Río Negro è di 125.500 km<sup>2</sup>, di cui 27.700 km<sup>2</sup> appartengono al Río Negro, 34.100 km<sup>2</sup> al Río Neuquén e 63.700 km<sup>2</sup> al Río Limay (N. MEDUS e C. REY, *Los ríos*, «Atlas físico ...», *cit.*, pp. 326-392).

<sup>3</sup> Il Nahuel Huapí è un lago andino polimorfo di origine glaciale ed è ubicato a 767 m di altitudine. Al suo interno vi è l'isola Vittoria che ospita un parco floristico noto per la foresta degli Arrayanes.

<sup>4</sup> I principali laghi andini che forniscono acque al Limay sono l'Aluminé, Polcanue, Plume Norquinco Palmari, Rucachoroi, Quillén, Tromen, Hualchulafquen, Lolog Lácar, Hermoso-Meliquina e Villarino-Falkner. L'insieme dei laghi e la movimentata orografia costituiscono un'importante risorsa paesaggistica, assai apprezzata, in quanto rompe la monotonia della *Pampa*, umida e asciutta, che caratterizza la fisionomia del Paese.

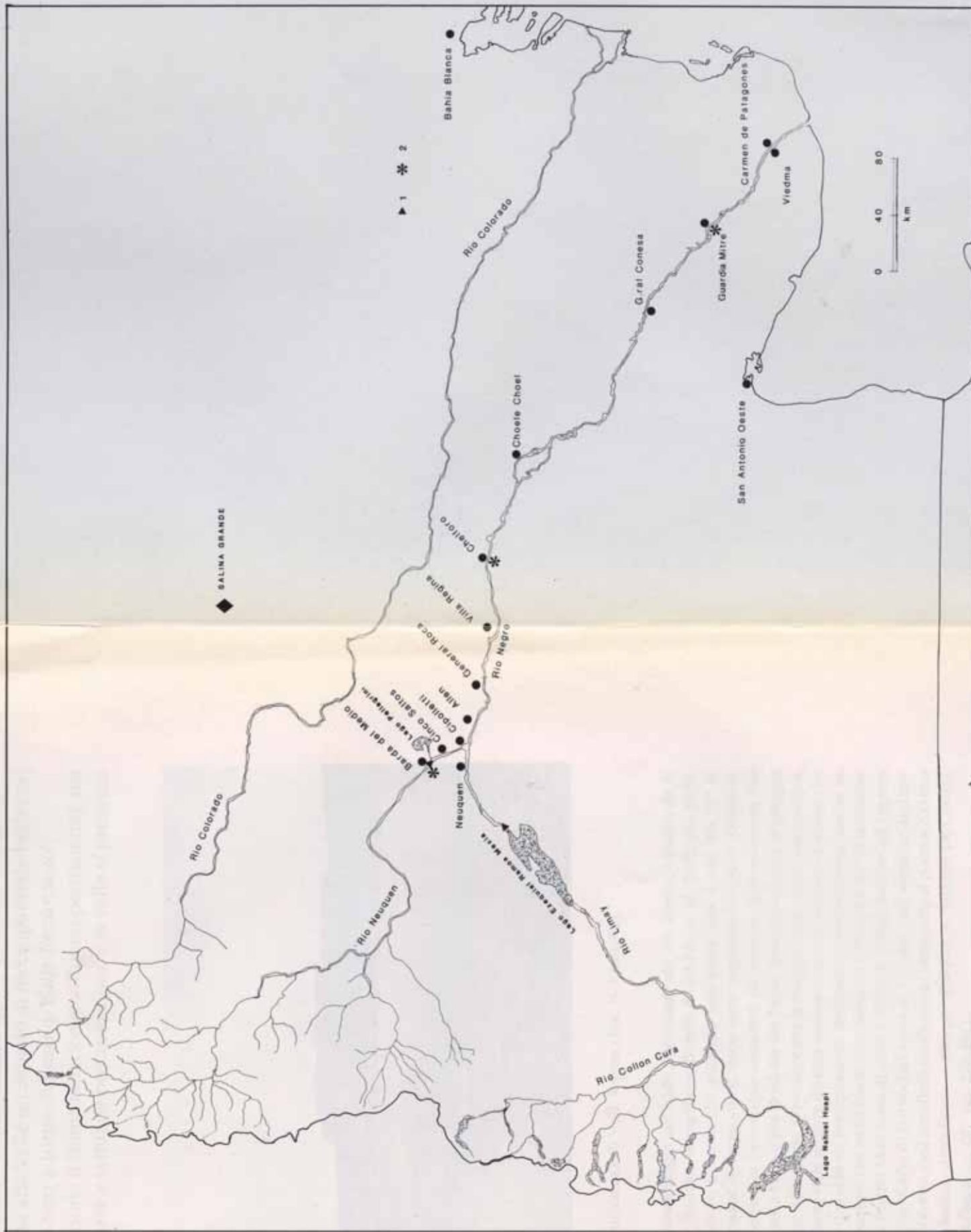


Fig. 1 - Il sistema idrografico ed i più importanti centri della Provincia di Río Negro. 1) diga; 2) gli asterischi indicano i limiti dell'Alta,

dall'azione meccanica e chimica degli agenti esogeni. Tali componenti conferiscono alla Valle un aspetto di incomparabile bellezza, che gli Argentini non a torto chiamano *Valle Encantado*<sup>5</sup>.

Nel tratto inferiore, il fiume non riceve affluenti permanenti, ma le acque delle scarse e saltuarie precipitazioni<sup>6</sup> e la valle si presenta



Fig. 2 - La barranca all'altezza di Villa Regina (Fot. N. Castiello).

---

<sup>5</sup> A. SIRAGUSA, *Geomorfologia del Valle Encantado del Río Limay*, «Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Boletín de GAEA», n. 14, 1970, pp. 25-35.

<sup>6</sup> *Pampero* è chiamato il vento che interessa una vasta area a sud del 37° di latitudine sud. Esso spazza la Patagonia e, dopo aver raggiunto l'Oceano Atlantico, si dirige su Buenos Aires, per l'attrazione esercitata dal campo depressionario che staziona sull'estuario de la Plata e nel Nord-Est del Paese. Esso è portatore di pioggia sul versante occidentale delle Ande, dove deposita la maggior parte della sua umidità, mentre, superata la displuviale andina diventa asciutto, per cui, a mano a mano che procede verso Est, la quantità di precipitazioni diminuisce notevolmente anche su brevi distanze: basti pensare che nella fascia compresa tra il 39° ed il 40° di latitudine sud le precipitazioni a Puerto Mott sono di oltre 2.000 mm annui, mentre ad appena 2° di longitudine est (San Carlo di Bariloche) sono di 717 mm, sul versante andino-orientale scendono a 400 mm, nell'area della confluenza (Neuquén) si porta a 200 mm annui (M. MARTINEZ, *Vientos*, «Atlas físico ...», *cit.*, pp. 216-221; A. IGLESIAS DE CUELLO, *Precipitaciones*, «Atlas físico ...», *cit.*, pp. 222-241).



Fig. 3 - La vegetazione spontanea nella Media Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).



Fig. 4 - La vegetazione spontanea nella Bassa Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).

svasata con i pendii che degradano dolcemente verso i margini del fiume. Le numerose depressioni, esistenti rispetto al piano di deflusso delle acque, hanno favorito la formazione di laghetti compensatori delle piene.

In generale, quindi, il Río Limay ha un regime assai più regolare di quello del cugino selvaggio, Río Negro, nonostante la portata più che doppia e la violenza delle acque nei periodi di disgelo.

La Valle del Río Negro è impostata in una depressione, dovuta all'erosione fluviale, che si estende dalla base orientale delle Ande all'Oceano Atlantico<sup>7</sup>. La larghezza varia tra un minimo di 3 km presso Guardia Mitre ad un massimo di circa 20 km presso l'isola di Choele Choel Grande e presso le località di Negro Muerto e di Villa Regina. Essa è serrata da due terrazze (*bardas* o *barrancas*) alte fino a 200 m, che, pur riducendosi di altezza a mano a mano che da Neuquén si procede verso la foce, la raccordano all'altopiano patagonico e le danno una parziale protezione dal *Pampero*<sup>8</sup>. Indubbiamente tale peculiarità, insieme alla fertilità del suolo ed all'abbondanza di acqua, ha aperto la Valle ad ampie prospettive economiche, per cui sin dalla fine del XIX secolo fu preferita da molti coloni, che nel tempo vi hanno impiantato una stabile e prospera agricoltura specializzata.

All'interno, il fondo della Valle è costituito da più ordini di terrazzi, meglio visibili presso l'abitato di General Roca e da accumuli fluviali, presenti in quelle porzioni della Media e Bassa Valle non ancora colonizzate e più ricche di meandri.

Pertanto, al visitatore essa si presenta a forma di "U", con le pareti precipiti ed il fondo ora terrazzato, ora movimentato da dolci colline colonizzate da radi arbusti, ora spianato e ricoperto da un ridente ed ubertoso manto vegetale.

Il fiume si posiziona a ridosso del margine meridionale nell'Alta Valle, mentre si divide in due bracci che inglobano numerose isole fluviali (la più estesa è quella di Choele Choel) nella Media Valle; nell'asta terminale, infine, si snoda a fatica tra numerosi alvei abbandonati e tra sinuosi meandri.

---

<sup>7</sup> A. SESTINI, *La geologia e la morfologia della Patagonia in una recente opera*, «Riv. Geogr. Ital.», n. 58, 1951, pp. 330-335.

<sup>8</sup> R.P. FEDERICI, *La Valle del Río Negro (Patagonia) ed i suoi rapporti con la struttura del territorio Bonarense*, «Scritti geografici in onore di Aldo Sestini», Parte I, Firenze, Soc. di Studi Geogr., 1982, pp. 325-331, cfr. p. 327.

Il Río Negro termina il suo corso nell'Oceano Atlantico con un estuario, che le acque oceaniche risalgono per oltre 30 km e che è fronteggiato da un complesso sistema di barre sabbiose sommerse<sup>9</sup>.

Dal punto di vista strutturale, l'Alta Valle va dalla confluenza al centro abitato di Chelforó, da dove inizia la Media Valle, che termina a Guardia Mitre; da qui alla foce si ha la Bassa Valle<sup>10</sup>. Ma, per motivazioni di carattere economico-sociali e per differenze nelle forme di utilizzazione del suolo, è univocamente accettato che l'Alta Valle del Río Negro comprende anche quella porzione di territorio della Bassa Valle del Río Neuquén, interposta tra la Diga Ingenier Ballester e la confluenza. La Media Valle va da Chelforó a Fortino Castro Ovest, mentre altri vi fanno rientrare solo il tratto coltivato di essa e cioè l'isola Grande di Choele Choel. La Bassa Valle, invece, comprende le aree coltivate a ridosso degli abitati di Guardia Mitre, San Javier e Viedma, che è la capitale della provincia del Río Negro<sup>11</sup>.

## 2. - La regimazione delle acque.

Con l'arrivo nella Valle dei primi massicci contingenti di coloni europei ed in seguito ai facili ed eclatanti successi ottenuti nelle coltivazioni specializzate (patate), furono realizzate le prime opere di canalizzazione delle acque per scopi irrigui già dagli anni Ottanta del secolo scorso<sup>12</sup>. Tuttavia, esse non ebbero vita facile né lunga a causa della turbolenza delle acque e della precarietà dei manufatti, per cui da più parti fu avvertita l'esigenza di dotare il Río Negro di una massiccia diga di regimazione, in modo da favorire l'irrigazione e, quindi, la colonizzazione dell'intera Valle.

<sup>9</sup> C. REBORATTI, *Provincia del Río Negro*, «Atlas físico ...», cit., pp. 138-147.

<sup>10</sup> E. CHIOZZA e R. FIGUERA, *Atlas físico ...*, cit., cfr. p. 143; C.S. LARÍA, *Panorama general de las obras de irrigación en el Valle del Río Negro*, «Boletín de Estudios Geográficos», Tomo, II, n. 22, 1959, pp. 35-45, cfr. p. 37.

<sup>11</sup> *Estudios de prefactibilidad técnica para el aprovechamiento múltiple del Río Negro*, Tomo I e II, Buenos Aires, DIGID, 1979, cfr. Tomo II pp. 3, 19, 45.

<sup>12</sup> A Guardia Mitre fu costruito nel 1881 il canale "Los Sanjuaninos", a Neuquén fu realizzato nel 1886 quello di "Los Milicos", mentre nella Media Valle già era in funzione il "Canal Roca", alimentato da 4 norie mosse da *motor a sangre* (sic), due di proprietà dei Salesiani e due del colonnello Balisfei.



Fig. 5 - La diga Ingeniero Ballester (Fot. N. Castiello).



Fig. 6 - La diga in terra battuta di El Chocón, con la centrale ed i canali di deflusso. Si notino le varietà di colore dei materiali sedimentari e l'ambiente semidesertico.



Nel 1898 fu dato incarico all'ing. Cesare Cipolletti di presiedere una commissione che studiasse la possibilità di costruire opere idrauliche sui fiumi Neuquén, Negro, Limay e Colorado, onde procedere all'irrigazione delle valli da essi attraversate. Dopo circa otto mesi di indagini sul campo, nel 1899 furono redatti lo studio di fattibilità ed il progetto di costruzione<sup>13</sup>, ma fatti contingenti (lo stato di accesa conflittualità col Cile, la bassa congiuntura internazionale) ne rimandarono l'esecuzione al 1908, quando fu chiamato lo stesso ing. Cipolletti a dirigere i lavori. Però, quest'ultimo fu colto da morte improvvisa nel viaggio che lo portava a Neuquén, per cui i lavori furono affidati al suo allievo ing. Decio Severini<sup>14</sup> e iniziarono nel 1910 con la posa della prima pietra della "Diga sul Neuquén", successivamente chiamata con il nome del progettista e direttore dei lavori dei canali di irrigazione della Valle del Río Negro e cioè "Diga Ingeniero Ballester"<sup>15</sup>. La realizzazione procedette molto a rilento e solo nel 1916 si diede concreto avvio alla costruzione della diga, che fu ultimata sei anni più tardi.

Per la morfologia dei luoghi, l'impianto fu ubicato sul Río Neuquén, a circa 30 km a monte della confluenza in località Barda del Medio e consistette di una diga trasversale al fiume e di due canali di adduzione. Il primo serve a deviare le acque selvagge nella Cuenca de Vidal, una depressione naturale successivamente occupata dal Lago Pellegrini, ed il secondo rifornisce il canale principale di irrigazione dell'Alta Valle del Río Negro.

Nonostante gli evidenti successi ottenuti in seguito alla costruzione dello sbarramento, il deflusso delle acque del Río Negro ancora non era regolare, tanto che frequenti alluvioni distruggevano i raccolti ed interravano i canali irrigui, rendendoli inutilizzabili per lungo tempo.

Negli anni Sessanta del nostro secolo l'Argentina si trovò a beneficiare di una duratura congiuntura alta, che favorì la crescita

---

<sup>13</sup> C. CIPOLLETTI, *Estudios de irrigación ríos Negro y Colorado*, Buenos Aires, Ministerio de Obras Públicas de la Nación, 1899.

<sup>14</sup> C.S. LARÍA, *Panorama general...*, cit.

<sup>15</sup> Essa fu il frutto della legge n. 6546 del 28.9.1909, meglio nota come legge nazionale dell'irrigazione (O. CASAMIQUELA, *Análisis crítico de la situación actual del riego en la zona patagónica*, «Atti del III simposio nacional del riego», Tomo I e II, Viedma, Comitato permanente de los Congresos Nacionales de Agua, 1976).

industriale nell'area bonarense, per cui la domanda di energia elettrica subì una notevole impennata. Tali esigenze, unite alla necessità di meglio regolare il deflusso degli immissari del Río Negro, propiziarono il varo di due ambiziosi progetti, El Chocón-Cerros Colorados e l'Alicopá.

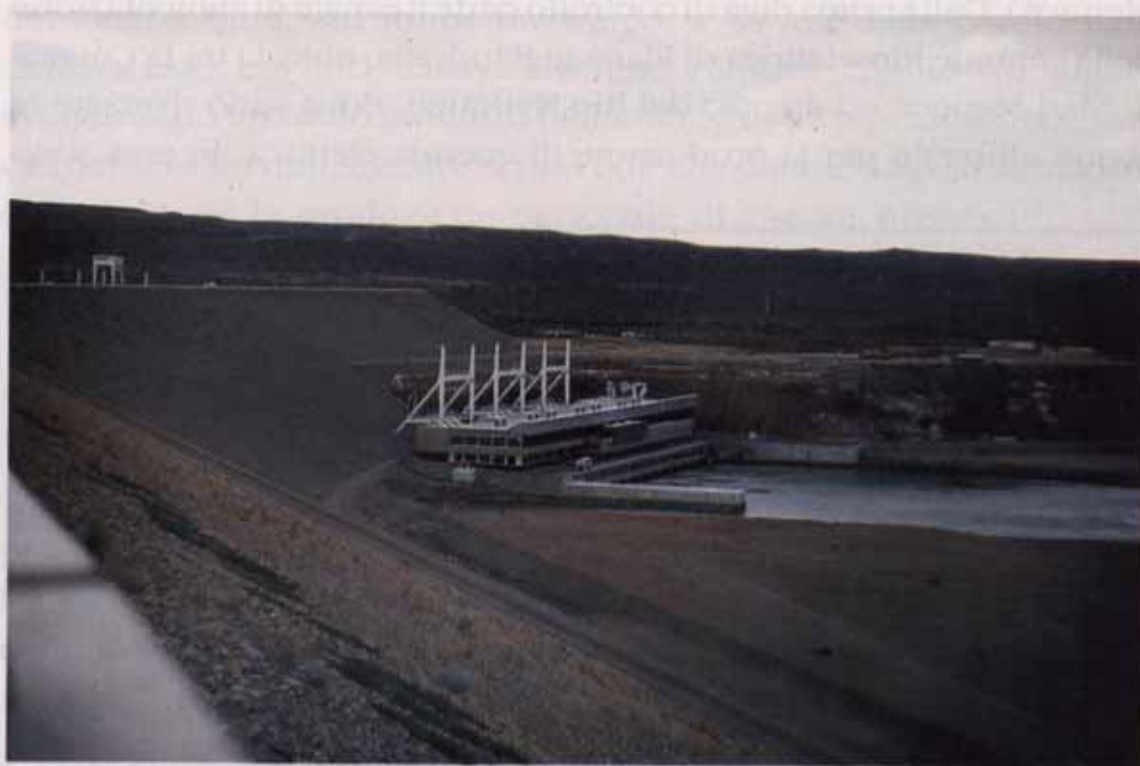


Fig. 7 - La centrale elettrica di El Chocón (Fot. N. Castiello).

Il primo ha trovato concreta attuazione nella seconda metà degli anni Settanta e si basa sulla costruzione delle dighe di El Chocón e di Arroyto, entrambe sul Río Limay e del complesso Cerros Colorados, sul Río Neuquén. La diga di El Chocón è ubicata a circa 80 km a monte della confluenza ed ha originato un lago artificiale (Lago Ezequiel Ramos Mexía) di circa 816 km<sup>2</sup> e profondo 86 m, a livello massimo. Alla base della diga sono stati installati 6 gruppi di turbine dalla potenza di 200.000 kW ciascuna, che assicurano una produzione annua di 3.320 milioni di kWh, per la maggior parte assorbita dalla città di Buenos Aires, dove perviene con un elettrodotto della capacità di 500 kVA.

La diga di Arroyto è posta sul Río Limay a circa 40 km dalla confluenza ed ha lo scopo di regolare il deflusso delle acque.

Il complesso Cerros Colorados si basa sulla costruzione di 3 dighe e di un canale di raccordo tra i laghi artificiali ed il Río Neuquén. La diga di sbarramento è stata costruita a Portezuelo Grande, da cui le acque in esubero sono convogliate nella Cuenca Los Barreales, che comunica con il Lago Mari Menucó mediante altre due piccole dighe di controllo, quella Nord (Loma de la Lata) e quella Sud (Mari Menucó). Dalla prima diga di controllo parte il canale di alimentazione della centrale idroelettrica di Planicie Banderita, ubicata tra la Cuenca di Mari Menucó ed il corso del Río Neuquén, dove sono riversate le acque utilizzate per la produzione di energia elettrica. In essa sono

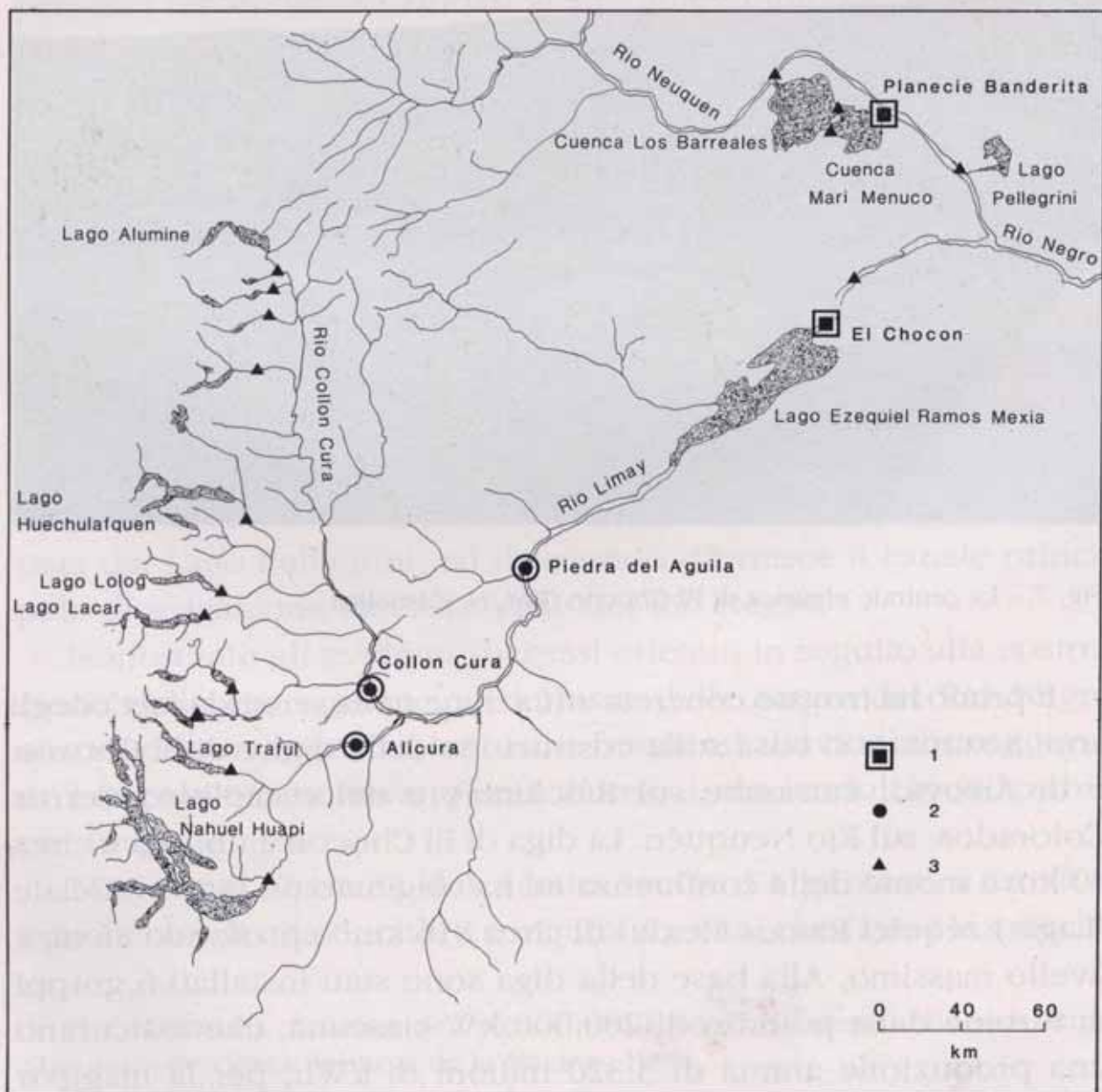


Fig. 8 - Il sistema idroelettrico El Chocón-Cerros Colorados-Alicopá: 1) centrali del complesso El Chocón- Cerros Colorados; 2) centrali del complesso Alicopá; 3) dighe di regimazione.

installati due gruppi di turbine dalla potenza di 225.000 kW ciascuna che danno una produzione di 1.510 milioni di kWh annui, anch'essi assorbiti dalla metropoli bonarense.

Il complesso Alicopá è costituito da tre centrali: quella di Alicurá, sul fiume Limay a 90 km dalla città di Bariloche; quella di Piedra de Águila, sul fiume Limay, a 200 km da Bariloche e quella del Collón Curá, sul fiume omonimo, a 40 km dalla confluenza dello stesso col Río Limay. Bisogna rilevare che le tre dighe svolgeranno un ruolo modesto nell'ambito della regolamentazione dei deflussi fluviali, mentre si prevede che daranno un sostanzioso contributo nella produzione nazionale di energia elettrica<sup>16</sup>.

### 3. -L'importanza strategica della Patagonia e le prime colonie di popolamento (1779-1800).

In seguito ai successi militari ottenuti in più parti del mondo nei primi anni della seconda metà del Settecento, gli Inglesi puntarono le loro mire espansionistiche sulla Patagonia, per acquisire il controllo dello stretto di Magellano e del Río Negro<sup>17</sup>. Pressato dalla presenza militare inglese, Carlo III istituì nel 1776 il *Virreinato del Río de la Plata*, con sede in Buenos Aires<sup>18</sup>, allo scopo di estendere il controllo spagnolo ai territori dell'America meridionale atlantica<sup>19</sup>, ancora dominati dalle tribù indigene<sup>20</sup>, con cui si avevano contatti episodici. Del resto i sistemi di trasporto terrestre tra la capitale ed il sud del

---

<sup>16</sup> A.C. ASSEFF, *Proyección continental de la Argentina*, Buenos Aires, Editorial Pleamar, 1980.

<sup>17</sup> Secondo il rapporto redatto nel 1774 dal gesuita Thomàs Falkner, il fiume rappresentava una nuova e più breve via d'accesso all'Oceano Pacifico (T. FALKNER, *A Description of Patagonia and the Adjoining Parts of South America [1774]*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1957 [tradotto in castigliano da S.A. LOFANE]).

<sup>18</sup> Secondo José Juan Biedma, il *Virreinato del Río de la Plata* fu costituito con le Intendencias di La Paz, di Cochabamba, di Charcas, di Potosi, di Salta del Tucumán, di Cordoba del Tucumán, di Buenos Aires e di Paraguay e le Gobernaciones di Moxos, di Chiquitos, e di Pueblos de Misiones Guaranies, che in passato facevano parte del *Virreinato del Perú*.

<sup>19</sup> Sulle vicende politico-territoriali dell'Argentina dal trattato di Tordesillas sino ai nostri giorni si veda A.C. ASSEFF, *Op. cit.*

<sup>20</sup> I più importanti gruppi etnici stanziati a sud di Buenos Aires in epoca pre-coloniale erano il Complesso Theuelche o Pampidos, la cui popolazione si

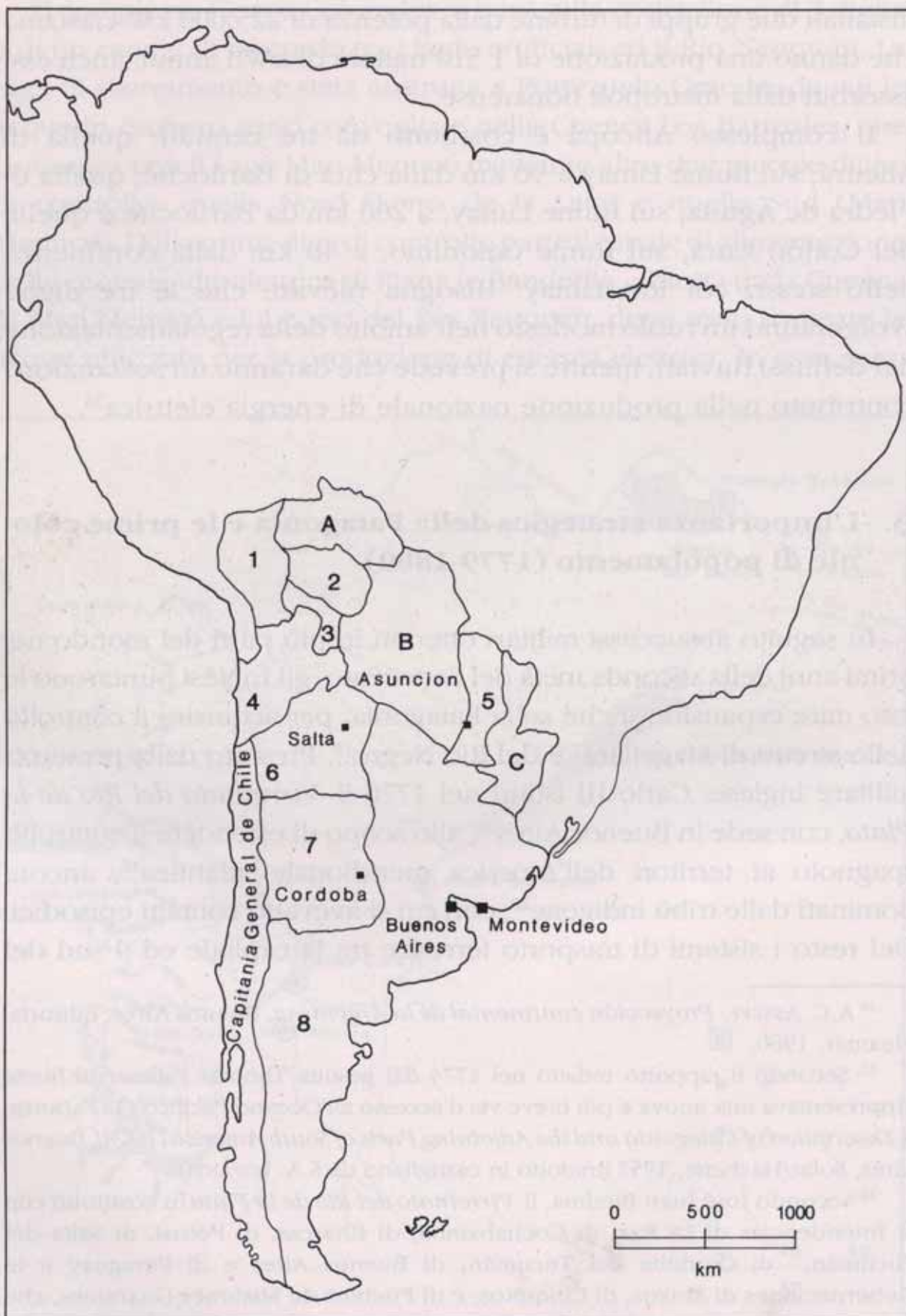


Fig. 9 - Il Virreinato del Río de la Plata. Intendencias di: 1) La Paz; 2) Cochabamba; 3) Charcas; 4) Potosi; 5) Paraguay; 6) Salta del Tucumán; 7) Córdoba del Tucumán; 8) Buenos Aires. Gobernaciones di: A) Moxos; B) Chiquitos; C) Pueblos de Misiones Guaranies.

Fonte: P.H. RANDLE, *Op. cit.*, tav. I.5, p. 35.

Vicereame trovavano espressione in una pista che da Buenos Aires raggiungeva Salina Grande<sup>21</sup>, il Río Colorado, l'isola di Choele Choel, costeggiava il corso dei fiumi Río Negro e Río Limay e terminava alle porte della città di Valdivia, che faceva parte della Capitanía General de Chile.



Fig. 10 - Una veduta della città di Viedma, capitale della provincia di Río Negro.

Di essa, gli Spagnoli controllavano solo il primo tratto, cioè quello Buenos Aires-Salina Grande, su cui transitavano periodicamente i carri che rifornivano di sale il mercato bonarense, mentre gli Indigeni esercitavano un dominio quasi esclusivo sulla parte restante, che era utilizzata per trasferire in Cile gli armenti razzati ai coloni della *Pampa umida*.

---

distribuiva sulla *Pampa umida* e asciutta; i Mapuche o Araucanos, che vivono nelle valli e lungo i pendii meglio esposti delle Ande, ed i Fueginos che occupavano l'esteso lembo sud-orientale dell'America meridionale (R.R. REY BALMACEDA, *Estudio preliminar*, «Vida entre los Patagones» (G.C. MUSTER, a cura di), Buenos Aires, Solar/Hachette, 1964, pp. 7-38; B. MOLDES e A. PERONJA, *Río Negro indígena* (D. REY e L. VIDAL, a cura di), *Historia de Río Negro*, Viedma, Gobierno de Río Negro - Ministerio de Asunto sociales - Consejo Provincial de Educación - CIC, 1974, pp. 21-38).

<sup>21</sup> Essa costituiva la più grande cava di salemma della colonia ed era ubicata a circa 535 km a sud-ovest di Buenos Aires. I carri ricoprivano il percorso di andata e ritorno in circa due mesi.

I traffici marittimi, costieri ed interni, erano inesistenti, giacché la fronte costiera compresa tra il Río de la Plata e la Terra del Fuoco era priva di sistemi di difesa e di approdi attrezzati; infine, i fiumi che la solcavano erano inesplorati per la maggior parte del loro corso.



Fig. 11 - Una veduta di Carmen de Patagones dalla sponda destra del Río Negro (Fot. N. Castiello).

È ovvio, quindi, che all'indomani dell'istituzione del Vicereame obiettivo del governo spagnolo fu quello di edificare in breve tempo un congruo numero di postazioni lungo l'arco costiero dell'Atlantico meridionale per garantirsi il controllo della terraferma e per affermare in campo internazionale il proprio diritto di occupazione. In un decennio fu completata l'opera di militarizzazione della fascia costiera meridionale con la costruzione in insenature naturali ben protette dei forti di San José, nella Penisola Valdes (1779), di San Julián nella baia omonima ubicata nel tratto settentrionale della cimosa costiera che orla l'Altopiano di Barreras Blancas (1780) e di Deseado sull'estuario del fiume che porta lo stesso nome (1789).

Nel 1779, Francisco de Viedma fece edificare il Forte Río Negro sulla sponda destra del fiume omonimo, a circa 30 km dalla foce.

Inoltre, egli continuò l'esplorazione del corso d'acqua per altri 20 km, al fine di scegliere il *sito* più idoneo all'ubicazione di una postazione di seconda linea a difesa della via d'acqua e del forte da attacchi mossi dal mare o dalle tribù indigene, che stanziavano a nord-ovest.

Completata la fortificazione dell'imboccatura della valle fluviale, che avvenne nel 1782 con l'insediamento di un altro distacco militare a San Javier, nello stesso anno fu avviata la costruzione del forte Choele Choel in un'area nevralgica per la difesa della Bassa Valle del Río Negro da attacchi della terraferma.

Contemporaneamente, il governo vicereale incentivò l'umanizzazione dell'area valliva, richiamando famiglie contadine dalla vicina colonia di San José e dalla madrepatria. Ai coloni furono promessi allettanti incentivi, quali il pagamento del biglietto di viaggio agli immigrati dalla Spagna, i viveri per un anno, le sementi, gli attrezzi agricoli, i buoi ed i cavalli per la lavorazione dei campi, l'assegnazione di terreni in proprietà. Tuttavia, per la non favorevole situazione politica, vissuta dalla Spagna sul finire del XVIII secolo, gli aiuti furono parziali e, quando giunsero, furono tardivi. Pertanto, i coloni, provvisti di limitate risorse finanziarie, riuscirono a mettere a coltura appena i terreni ubicati a ridosso del Forte Río Negro, che, comunque, rappresentava il motore della vita economica per le popolazioni dei nuclei di Viedma e di Carmen de Patagones<sup>22</sup>.

---

<sup>22</sup> La città di Viedma sorge sulla riva destra del fiume omonimo, a circa 30 km dalla foce. Essa si è sviluppata intorno al sito originario del forte fatto edificare da Francisco de Viedma nel 1779. Sulla sponda opposta, nella provincia di Buenos Aires, sorge la città di Carmen de Patagones, collegata alla prima con un ponte. In realtà, le due città rappresentano un unico polo urbano. Infatti la nascita di Carmen de Patagones si deve al fatto che il fondatore di Viedma fu costretto a trasferire il forte sulla sponda sinistra, dove è più pronunciata la scarpata, per proteggerlo dalle piene del fiume che già avevano distrutto quello originariamente costruito sulla sponda destra. Inoltre, i due nuclei hanno assunto nel tempo ruoli distinti: Viedma è il centro amministrativo, per le sue funzioni di capitale, e Carmen de Patagones è il cuore commerciale dell'area. La maggiore importanza economica di quest'ultima è testimoniata dal fatto che i suoli urbani sono assai più costosi a Carmen de Patagones che a Viedma. Per maggiori approfondimenti sulle origini, sul ruolo e sulle funzioni dei due centri si rimanda il lettore a: L.D. CARBAJAL, *La Patagonia, studi generali*, Voll. I, II, III, IV, San Benigno Canavese [Torino], Scuola Tipografica Salesiana, 1899, cfr. Vol. III, pp. 250-254 e 391; R.A. ENTRAIGAS, *El fuerte del Río Negro*, Buenos Aires, Editrice Don Bosco, 1960; E.A. SÁNCHEZ CESCHI, *Crónica histórica de Carmen de Patagones entre los años 1825-1855*, Tor., Buenos Aires, 1938; D. REY e L. VIDAL, *Op. cit.* Mi sembra doveroso



L'opera colonizzatrice procedette con estrema lentezza ed anche i risultati da essa ottenuti furono modesti, se non addirittura deludenti in molti casi, tanto è vero che fino alla prima metà del secolo XIX la stagnazione economica e l'isolamento commerciale caratterizzarono la vita di relazioni della colonia. In tale periodo molte famiglie abbandonarono la Patagonia, attratte dagli "agi" offerti da Buenos Aires<sup>23</sup>.

Cause dell'insuccesso furono la scarsità di mano d'opera locale da avviare alla faticosa opera di bonifica delle terre da mettere a coltura e la mancanza di un mercato su cui scambiare i prodotti; ne derivò che tutte le aziende agricole producevano gli stessi beni (grano, biada, mais, ortaggi, frutta, patate, vino), emulando modelli organizzativo-spaziali e quadri colturali tipici dell'agricoltura europea di sussistenza.

#### 4. - **L'importanza economica della Valle del Río Negro (1800-1883).**

Gli eventi storici che si snodarono nei primi anni del XIX secolo incisero assai poco sulla valorizzazione e sul popolamento della nostra area. Ne è testimonianza il censimento del 1821, che, all'indomani della dichiarazione di indipendenza delle *Provincias Unidas del Río de la Plata* (1816), vi contò appena 471 anime, di cui ben 372 erano native del luogo<sup>24</sup>.

Paradossalmente, la guerra con il Brasile<sup>25</sup> ed in particolare il blocco navale portato al porto di Buenos Aires nel 1826 conferirono al Río Negro un'insperata centralità economica. Infatti, allo

---

rivolgere un caloroso ringraziamento al prof. Jorge Oscar Quiroga per la collaborazione prestatami nelle ricerche bibliografiche e sul campo e per le informazioni di prima mano fornitemi.

<sup>23</sup> Si fermarono *in loco* solo le famiglie i cui componenti potevano integrare i miseri guadagni provenienti dall'agricoltura con quelli del lavoro prestato da manovale e da presidiante civile presso il forte.

<sup>24</sup> W. PARISH, *Buenos Aires y las provincia del Río de la Plata desde su descubrimiento y conquista por los españoles*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1958 (tradotto in castigliano da J. MAESO), cfr. p. 226.

<sup>25</sup> Intrapresa nel 1824 per il controllo della Banda Oriental (Uruguay) e conclusa nel 1828.

scopo di ostacolare i traffici marittimi tra il Brasile ed il Portogallo e per aggirare gli ostacoli del "blocco", il governo argentino autorizzò ed armò molte navi corsare, le quali si appoggiarono al porto di Patagones per rifornirsi di viveri e scaricarvi le merci depredate ai mercantili battenti bandiera brasiliana<sup>26</sup>. Per circa un anno l'approdo diventò una piazza di notevole importanza economica per la quantità e la varietà dei prodotti commercializzati, essendo, tra l'altro, l'unico porto agibile del paese.

Un tale fermento di attività richiamò numerosi mercanti, i quali nel loro soggiorno furono favorevolmente impressionati dalle ampie possibilità di sviluppo agricolo-pastorale della Bassa Valle, tanto è vero che, terminate le ostilità, non pochi di essi e molti capitani corsari investirono i loro guadagni nell'allevamento ovino.

L'insieme dei fatti esposti favorì la rivitalizzazione delle vecchie strutture economiche e l'ampliamento del numero delle attività, anche se non attrasse subito nuovi coloni<sup>27</sup>.

Raggiunta la tranquillità politica internazionale, in seguito alla conclusione della guerra con il Brasile, ed imposta quella interna dal *golpe* del governatore Juan Manuel de Rosas (1829), l'Argentina si aprì all'Europa, che, per le note vicende della rivoluzione industriale, accusava una penuria di prodotti agricoli e di beni da immettere nei cicli produttivi industriali (materie prime, semilavorati e fonti energetiche).

La crescente domanda europea di derrate alimentari stimolò la diversificazione delle attività agricole nella *Pampa* umida, che, però, incontrò un serio ostacolo nella massiccia presenza ovina. Pertanto, non essendo conveniente abbattere gli armenti, a causa della forte domanda di lana da parte dell'industria tessile inglese, si rese necessario il recupero di terreni marginali da destinare all'allevamento. Essi erano disponibili nelle valli del Río Negro e del Río Colorado, la cui fruizione era avversata dalla mancanza di strutture e di infrastrutture idonee ad ospitare stabilmente popolazione da dedicare all'allevamento e solo marginalmente dalle

---

<sup>26</sup> M. BELLINI CURZIO ed altri, *Historia de Río Negro en documentos*, Viedma, Secretaria de Planeamiento-CIC, 1977, cfr. pp. 25-29.

<sup>27</sup> A. D'ORBIGNY, *Viaje a la América Meridional (1826-1833)*, Voll. I, II, III, IV, Buenos Aires, Futuro, 1945, cfr. Vol. II, pp. 637 e segg.; Vol. III, pp. 880 e segg.

scorrerie delle tribù indigene non ancora sottomesse al governo di Buenos Aires. Tuttavia, la seconda causa fu la principale motivazione addotta a giustificazione dell'azione militare contro gli Araucanos cileni ed i Tehuelche cordiglierei, organizzata e capitanata dallo stesso Rosas, nel 1833. Se si tiene in conto che i rapporti tra gli Indigeni e gli Europei non furono mai segnati da scontri aperti e duraturi, ma da sporadiche scaramucce, è lecito supporre che la spedizione militare nella Patagonia settentrionale scaturì essenzialmente dalla necessità di affermare la sovranità nazionale su uno spazio utile alla ricomposizione del sistema economico del neonato paese<sup>28</sup>.

Oltre agli scontati successi militari, la campagna rappresentò l'occasione per divulgare la conoscenza delle risorse del suolo e del sottosuolo presenti nella Valle e nelle immediate vicinanze. La



Fig. 12 - Lo spazio geo-economico dell'Argentina alla vigilia della Campagna del deserto (marzo 1879). 1, area non inclusa nel dominio economico argentino.

<sup>28</sup> Circa la natura delle relazioni intercorse tra gli Indios ed i colonizzatori è assai illuminante il rapporto redatto nel 1778 dal conte di Floridablanca, la cui sintesi è riportata nell'opera di Bellini Curzio alle pagine 16 e 17. Inoltre, è noto che gli indigeni raziavano essenzialmente cavalli e buoi, essendo trasportabili con maggiore celerità dalla *Pampa* ai possedimenti cileni, dove essi erano venduti, e non pecore, perché ritardavano di molto la marcia attraverso il deserto patagonico (N. SIEGRIST DE GENTILE e M. HAYDEE MARTIN, *Geopolítica, ciencia y técnica a través de la campaña del desierto*, Buenos Aires, EUDEBA, 1981).

copiosità ed il facile sfruttamento richiamarono l'attenzione del Rosas, che ordinò di redigere un piano di valorizzazione dell'area valliva compresa tra l'isola di Choele Choel e la foce e di effettuare una più approfondita ricognizione dell'Alta e della Media Valle al fine di conoscere le reali possibilità di impiantarvi un'agricoltura irrigua specializzata.

Nonostante i buoni propositi presidenziali, l'agricoltura non registrò miglioramenti di rilievo, mentre l'allevamento ovino si diffuse in forma massiccia ed in tempi assai brevi, tanto da diventare in pochi anni la più importante attività produttiva della Patagonia.

Le conseguenze geografiche furono molteplici e di vasta portata.

L'attivo porto di Carmen de Patagones, la presenza di una borghesia commerciale solerte e ricca ed il successo dell'allevamento ovino diedero un notevole impulso al commercio internazionale, che si basava sulle esportazioni di lana e sulle importazioni di manufatti europei, al punto che nel 1856 Patagones fu dichiarato porto franco<sup>29</sup>.

La quantità e la varietà dei prodotti disponibili sulla piazza patagonica attivarono un lucroso baratto persino con gli Indios, che scambiavano penne di struzzo, coperte di pelliccia, pelli di animali selvatici con beni di consumo, quali vestiti, zucchero, mate ecc.

Invece, la mancanza di un articolato sistema interno di vie di comunicazione e le notevoli distanze tra i principali centri abitati resero difficili gli scambi tra Carmen de Patagones ed il resto del Paese.

Il risveglio delle attività legate al commercio favorì il miglioramento del tenore di vita e la crescita della popolazione locale. Infatti, in poco più di trenta anni quest'ultima si quadruplicò, passando da 471 unità nel 1821 a 1.708 abitanti nel 1852<sup>30</sup>. C'è da rilevare, però, che l'abitato di Carmen de Patagones si arricchì essenzialmente di addetti alle attività mercantili e solo di qualche famiglia colonica<sup>31</sup>.

---

<sup>29</sup> D. N. MARTÍNEZ DE GORLA, *El puerto franco de Patagones y la realidad socioeconómica de la frontera Sud*, Viedma, Junta de Investigaciones y Estudios Históricos de la Provincia de Río Negro, 1970.

<sup>30</sup> R.R. REY BALMACEDA, *Geografía histórica de la Patagonia (1870-1960)*, Buenos Aires, Ediciones Cervantes, 1976, cfr. p. 267.

<sup>31</sup> Nel 1862 alcune famiglie di Italiani si insediarono a Cubanea e a Ricón [Zanjón] de Oyuela.

A mano a mano che i prodotti dell'allevamento assumevano un ruolo crescente nell'economia della regione, si rese necessario ampliare la sfera di influenza militare, per cui furono costruiti e presidiati stabilmente altri due forti lungo la Bassa Valle e cioè quello di Guardia Mitre nel 1862 e quello di Conesa nel 1869.

La valorizzazione economica dell'area non agevolò l'auspicato cambiamento nell'apparato produttivo bonarense, che, sotto la spinta di una progressiva crescita della domanda internazionale di lana, subì l'ulteriore pressione dell'allevamento ovino. Infatti, l'abbondanza e la disponibilità di pascoli freschi in tutto l'anno<sup>32</sup>, l'esiguità dei costi di produzione<sup>33</sup> e la più diffusa proprietà di medie estensioni<sup>34</sup> richiamarono nell'area bonarense un gran numero di Baschi, di Irlandesi, di Scozzesi che iniziarono uno sfruttamento intensivo dell'allevamento ovino, tanto che in poco più di venti anni (1852-1874) le esportazioni di lana dall'Argentina passarono da 18.950 a 80.206 tonnellate ed il numero dei capi da 9 a 57,5 milioni<sup>35</sup>.

Paradossalmente, nei primi due decenni della seconda metà del XIX secolo l'allevamento ovino occupava i terreni più fertili,

---

<sup>32</sup> I pascoli erano classificati in teneri, *pastos blandos*, e duri, *pastos duros*. I primi si dividevano in *pastos tiernos*, diffusi ad est di una linea immaginaria che congiunge Rosario a Mar del Plata e che *grosso modo* corrisponde all'isoieta degli 800 mm, *pastos entreverados* (mescolato), che corrisponde all'area delimitata dall'isoieta dei 600 mm, corre ad ovest della precedente e si estende ad est della linea immaginaria che congiunge Rosario a Bahía Blanca. I secondi si estendono sulla *Pampa* asciutta, che è delimitata dall'isoieta dei 400 mm (P.H. RANDLE, *Atlas del desarrollo territorial de la Argentina*, Buenos Aires, OIKOS, 1981, cfr. Tav. II.1 *Difusión de pastos tiernos 1880*).

<sup>33</sup> È noto che un pastore era in grado di attendere alle cure di oltre 3.000 pecore, poiché il suo lavoro era volto quasi esclusivamente alla sorveglianza del gregge al pascolo (H.C.E. GIBERTI, *Historia económica de la ganadería argentina*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1962, 3ª edizione).

<sup>34</sup> La proprietà fondiaria era assai più frazionata nel Nord del Paese che non nel Sud. La linea di demarcazione tra le due aree era fissata *grosso modo* lungo il corso del Río Salado (J.C. VEDOYA ed altri, *La campaña del desierto y la tecnificación ganadera*, Buenos Aires, EUDEBA, 1981, cfr. p. 74).

<sup>35</sup> Gli ovini furono per lungo tempo considerati poco più che inutili. Era pratica frequente ucciderli in massa e ricavarne lana quando le carogne erano in stato di avanzata decomposizione. I resti essiccati erano utilizzati come combustibile nei forni (V. VÁSQUEZ-PRESEDO, *El caso argentino. Migración de factores, comercio exterior y desarrollo 1875-1914*, Buenos Aires, EUDEBA, 1979, 3ª edizione, cfr. pp. 4-5 e 163-185).

mentre le coltivazioni cerealicole erano relegate alle aree marginali, essendo praticate quasi esclusivamente nella provincia di Santa Fe ed in quella porzione settentrionale della Patagonia compresa tra Bahía Blanca e Carmen de Patagones<sup>36</sup>.

Pertanto, uno degli obiettivi prioritari dei governi, che si succedettero dal 1852 al 1882, fu quello di completare l'occupazione della Patagonia al fine di diffondervi l'allevamento ovino e di liberare i terreni agrari bonarensi. L'opera di assoggettamento dell'area al governo centrale culminò nella *Campana del desierto* che fu condotta dal generale Roca nel 1879. Anche se gli effetti territoriali non furono immediati, l'azione militare favorì il consolidamento della fiducia nelle istituzioni federali a difesa del popolamento dell'entroterra bonarense, ufficializzò il ruolo comprimario della regione rionegrina nel contesto produttivo del paese e attivò processi di lungo periodo e di vasta portata geografica nell'Alta Valle<sup>37</sup>.

Tra il 1879 ed il 1881 qui furono edificati quattro forti: Chichinal (divenuto, successivamente, il nucleo originario dell'attuale centro di Chichinales), Primera División (nucleo dell'attuale Cipolletti), Vidal (intorno al quale si è sviluppato il centro di Barda del Medio) e General Roca (dove fu insediato il primo "pueblo" omonimo, abbandonato in seguito alla disastrosa inondazione del 1889). A General Roca fu individuata e delimitata l'area su cui far nascere la colonia che porterà lo stesso nome, furono scelti i suoli dove insediare il nucleo abitato ("pueblo") e ne fu tracciata la trama viaria<sup>38</sup>. Ciò richiamò l'attenzione

---

<sup>36</sup> R. M. ORTIZ, *Historia económica de la Argentina*, Tomo I e II, Buenos Aires, Editorial Raigal, 1955.

<sup>37</sup> J.C. VEDOYA ed altri, *Op. cit.*, N. SIEGRIST DE GENTILE e M. HAYDEE MARTIN, *Op. cit.*

<sup>38</sup> La colonia General Roca fu istituita nel 1882 e constava di 442 lotti di terreno agrario vallivo di cento ettari ciascuno, separati da una strada interpoderale larga 25 metri. Essa si estendeva sui territori oggi occupati dalle circoscrizioni comunali di Allen, General Roca, Cervantes, Mainqué, Ingeniero Luis A. Huergo, e parte di quella di Fernandez Oro. Alle prime 100 famiglie che avanzavano istanza di assegnazione era concesso *gratis* un lotto di 100 ettari, cui potevano aggiungersene altri di pari estensione, ma dovevano essere acquistati al prezzo di due pesos per ettaro, con facilitazioni nei tempi e nei modi di pagamento (V. VÁSQUEZ-PRESEDO, *Op. cit.*, cfr. p. 118). Come ci è dato di notare, il costo per ettaro era assai basso, essendo pari all'ottava parte del salario mensile di un manovale rionegrino dotato di regolare contratto di lavoro. Ad ogni assegnatario di terreno agrario era concessa una porzione di suolo edificabile all'interno del perimetro del "pueblo" pari ad 1/4

di alcuni civili, che nella prima metà degli anni Ottanta vi si stanziarono. Essi erano braccianti originari delle province del Nord-Ovest (Riojani e Sanjuaniti), ma disponibili sul mercato del lavoro di Buenos Aires, dove furono reclutati dagli ufficiali dei forti rionegrini per lavorare le terre loro assegnate<sup>39</sup>. Ad essi si aggiunsero circa 80 famiglie di Francesi, di Russi, di Inglesi, di Polacchi e di Tedeschi, che, sbarcati a Buenos Aires, raggiunsero prima Viedma in nave e successivamente la colonia di General Roca con carri<sup>40</sup>.

Nonostante gli sforzi finanziari e lavorativi profusi nella messa a coltura delle terre vergini ed i disagi patiti per la irregolarità nei rifornimenti di beni strumentali ed alimentari, la fine degli anni Ottanta fu caratterizzata da ripetuti insuccessi nell'antropizzazione degli spazi agricoli che condussero all'abbandono dei terreni assegnati ed alla ricerca di nuove terre da colonizzare nel Nord del Paese.

Tra le tante cause che concorsero al fallimento dell'iniziativa, alcune di esse ebbero un indubbio ruolo di primo piano, quali il difficile approvvigionamento di acqua a scopi irrigui, i costi per ammendare i terreni ed i tempi assai lunghi per completare la

---

della superficie ricoperta da una "manzana", cioè 2.500 m<sup>2</sup>. L'unico obbligo imposto dalle autorità federali ai coloni era quello di mettere a coltura nei primi cinque anni almeno 1/4 della terra assegnata e costruire all'interno della *chacra* una casa colonica, anche se piccola e di modeste fattezze (M. BELLINI CURZIO ed altri, *Op. cit.*, cfr. pp. 162-176; C. A. VAPNARSKY, *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, Buenos Aires, Editorial de la Patagonia, 1983, cfr. pp. 121-122; C. M. GORLA, *Los primeros años de General Roca*, «Trabajos y comunicaciones», La Plata, Universidad Nacional de la Plata, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Departamento de Historia, 1973, pp. 153-191).

<sup>39</sup> Sin dalle prime assegnazioni, furono proprio gli ufficiali di grado più alto ad accaparrarsi i più fertili e cospicui quantitativi di terreno disponibili nella colonia.

<sup>40</sup> Sulle fonti statistiche relative all'entità dei primi insediamenti nell'Alta Valle del Río Negro esiste una vasta e spesso discordante bibliografia. Gli unici dati che sono *grosso modo* confrontabili sono quelli riportati nei lavori di C. A. VAPNARSKY, *La población urbana argentina ed 1970 y 1960. Revisión crítica de la información censal oficial*, Buenos Aires, CEUR, 1979; C. A. VAPNARSKY, *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, *cit.*; di M. BELLINI CURZIO ed altri, *Op. cit.*; di C. M. GORLA, *Op. cit.* e nell'*Atlas Básico de los municipios*, Viedma, Secretaria Técnica de la Gobernación de la Provincia de Río Negro, 1964; *Atlas Básico de los municipios*, Viedma, Secretaria Técnica de la Gobernación de la Provincia de Río Negro, 1970, che dovrebbero rappresentare le fonti ufficiali insieme ai dati INDEC (Istituto Nacional De Estadística y Censos).

desalinizzazione, l'assenza di solide protezioni dalle continue inondazioni delle acque cupe e selvagge del Río Negro e dai forti venti di Sud-Ovest, la mancanza di strade per raggiungere i mercati nazionali più prossimi: Viedma sita a 563 km e Buenos Aires (via terra) distante 1.155 km<sup>41</sup>.

Nonostante gli insuccessi e l'abbandono dell'Alta Valle da parte di molti coloni, il nucleo urbano di General Roca registrò una continua, anche se modesta, crescita della popolazione residente: dalle 829 anime censite nel 1886 si passò alle 1.190 nel 1895 ed a 1.449 nel 1902. La contraddizione enfatizzata in modo differente da alcuni studiosi argentini, a mio avviso, è solo apparente. In realtà il neonato "pueblo" traeva la linfa dalla presenza dei militari, che, in seguito all'assegnazione delle terre, avevano creato un mercato chiuso, dove domanda ed offerta erano controllate dalle stesse persone. Perciò, da un lato, la modesta portata del mercato locale non permetteva l'ingresso a nuovi offerenti, dall'altro, le poche attività presenti avevano richiamato nel nucleo abitato un discreto numero di servizi elementari, conferendogli subito il ruolo di centro nodale nella regionalizzazione dell'Alta Valle. Inoltre, non va trascurato che tra il 1882 ed il 1889, gli anni in cui maggiori furono gli insuccessi e massiccio fu l'abbandono delle terre, si ebbe una vertiginosa concentrazione della proprietà fondiaria nelle mani dei militari locali, di facoltosi commercianti buonarensi (i Portegni) e di ricchi possidenti terrieri originari di Mendoza e di San Juan.

Di converso, il popolamento e la colonizzazione furono più dinamici nella Bassa Valle, favoriti dall'andamento della congiuntura internazionale e nazionale e solo marginalmente dagli incentivi su scala locale.

In campo internazionale, ed in particolare in Europa, il processo di crescita industriale, attivato dai nuovi sistemi organizzativi delle imprese, produsse due conseguenze. Nei paesi che avevano speri-

---

<sup>41</sup> «Las producciones agrícolas non salen por ahora [1896] a mercado alguno, se consumen en la localidad y así mismo escasean muchas veces, tanto es así que desde Buenos Aires se lleva la galleta y la harina vendiéndose ésta a [pesos] 30 y hasta 40 m/n [mas o meno] los 90 kilos.

Las mercaderías ... hacen el viaje desde Patagones, variando los fletes entre 2 pesos y 80 pesos los 10 kilos según las necesidades del caso» (M. BELLINI CURZIO ed altri, *Op. cit.*, cfr. pp. 162-163).



mentato con successo la rivoluzione industriale si accentuò il bisogno di importare derrate alimentari di origine vegetale (grano, mais ecc.) ed animale (carne e suoi derivati) e di materie prime agricole (lana, cotone ecc.). Negli altri, invece, si aggravarono gli squilibri tra popolazione e risorse in essi disponibili; per cui si determinò un esubero di offerta lavoro, che alimentò un flusso migratorio verso il Nuovo Mondo di portata senza precedenti<sup>42</sup>. Ne derivò, quindi, che l'Europa richiedeva un quantitativo crescente e più composito di materie prime ed offriva forza lavoro con tradizioni lavorative e cultura manageriale non trascurabili.

L'andamento del commercio internazionale invogliò il governo a varare provvedimenti atti a favorire l'ampliamento della produzione



Fig. 13 - Pecore al pascolo nell'area bonificata della Bassa Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).

---

<sup>42</sup> Sulla *Grande emigrazione* esiste una ricca bibliografia, solo per necessità di sintesi si rimanda il lettore a M. C. GIULIANI, *La presenza italiana in Argentina*, «Emigrazione e presenza italiana in Argentina» (F. CITARELLA, a cura di), Atti del Congresso Internazionale (Buenos Aires, 2-6 novembre 1989), Roma, CNR, 1992, pp. 109-131 ed a N. CUNEO, *Storia dell'emigrazione italiana in Argentina. 1810-1880*, Milano, Garzanti, 1940.

agricola al frumento ed alla carne, tenuto conto, tra l'altro, che le componenti storiche delle esportazioni (lana, pellicce) non compensavano il *deficit* della bilancia commerciale, dovuto all'eccesso di importazione dall'Europa di manufatti e di beni strumentali<sup>43</sup>.

La necessità di intensificare la cerealicoltura, la crescita dei costi della lana nell'area di *pastos tiernos*, per il progressivo aumento di valore della rendita di posizione dei suoli prossimi a Buenos Aires, la facilità ad acquisire estensioni di terreni in Patagonia, vaste e a bassissimo costo, e la convenienza ad allevare armenti idonei tanto alla produzione di lana quanto a quella di carne diedero l'avvio al processo di "desmerinizzazione" della *Pampa* umida.

A partire dal 1882 si trasferirono nel nord patagonico milioni di capi ovini, che, grazie alle cospicue risorse finanziarie dei locali proprietari terrieri (Inglese in prevalenza), diedero vita ad un'intensa e redditizia attività economica.

Le nuove basi su cui si appoggiò l'allevamento comportarono, da un lato, la progressiva scomparsa dei piccoli allevatori locali e, dall'altro, l'affermazione della sola produzione laniera. Infatti, i greggi degli allevatori vecchi e nuovi che si stanziarono nell'area rionegrina risultarono composti da razze che fornivano un'abbondante produzione di lana e che già erano presenti in Argentina, in quanto la sostituzione con pecore capaci di produrre lana e carne avrebbe comportato un aggravio dei costi iniziali di investimento ed un aumento di quelli medi di produzione, riducendo i margini di profitto degli investitori.

La diffusione massiccia dell'allevamento ovino in Patagonia favorì una modesta propagazione della stabile presenza umana nell'area ed un più accentuato movimento interno. Infatti, da un lato i coloni occuparono i terreni vallivi più fertili e meglio dotati di acqua con forme insediative di tipo sparso, dall'altro gruppi di persone, che in passato si erano stanziati in prossimità dei maggiori centri urbani rivieraschi di Viedma e di Carmen de Patagones, risalirono il fiume sino a Conesa oppure si dispersero nella *Meseta patagonica*. Il movimento di popolazione fu alimentato da piccoli allevatori e da coltivatori dalle mediocri capacità produttive, che, in seguito all'ac-

---

<sup>43</sup> V. VÁSQUEZ-PRESEDO, *Op. cit.*

quisto dei suoli demaniali da parte dei grossi allevatori, dapprima si convertirono in salariati presso le grandi aziende ovicole e successivamente abbandonarono la Valle e le sue aree più prossime per popolare la *Meseta*. Pertanto, in tale periodo si verificarono due fatti geografici di estrema importanza. La Bassa Valle del Río Negro fu oggetto di un raro esempio di popolamento sparso che si appoggiò a quello annucleato esistente (Viedma e Carmen de Patagones), per il soddisfacimento dei bisogni elementari dei coloni. La *Meseta* registrò le prime presenze umane stabili, le quali diedero vita a minuscoli centri, che divennero la base logistica per la successiva espansione dell'allevamento nelle aree interne. In tal modo si originarono centri con duplice funzione: quelli interni che offrivano servizi non basici su scala regionale e che registravano un più forte dinamismo demografico e quelli costieri, dove erano localizzati i principali servizi all'esportazione, che erano caratterizzati da un regime demografico in declino.

##### **5. - La flessione del "monopolio rionegrino costiero" e le prime forme d'insediamento stabile nell'Alta e nella Media Valle.**

Le scelte politiche ed economiche rafforzarono la funzione esportatrice del porto rionegrino, ponendo la Bassa Valle in una posizione di privilegio nell'affermazione delle attività economiche legate alla produzione e commercializzazione della lana. Esse da un lato stimolarono l'insediamento umano e l'antropizzazione degli spazi agricoli vallivi e dall'altro favorirono la localizzazione di servizi nuovi e di ordine superiore in Carmen de Patagones<sup>44</sup>. Ma, con il trascorrere degli anni, i modesti scambi interni, i tenui legami con il resto del sistema economico nazionale e l'assenza di un locale apparato produttivo diversificato fecero dell'area una regione monocolturale e troppo dipendente dai mercati internazionali, anche se in forte espansione. Tali prerogative strutturali non permisero l'integrazione economica della Bassa Valle col sistema produttivo argentino; anzi,

---

<sup>44</sup> A testimonianza dell'importanza commerciale della città, nel 1884 il Banco de la Provincia de Buenos Aires vi aprì uno sportello bancario (C. A. VAPNARSKY, *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, cit., cfr. p. 63).

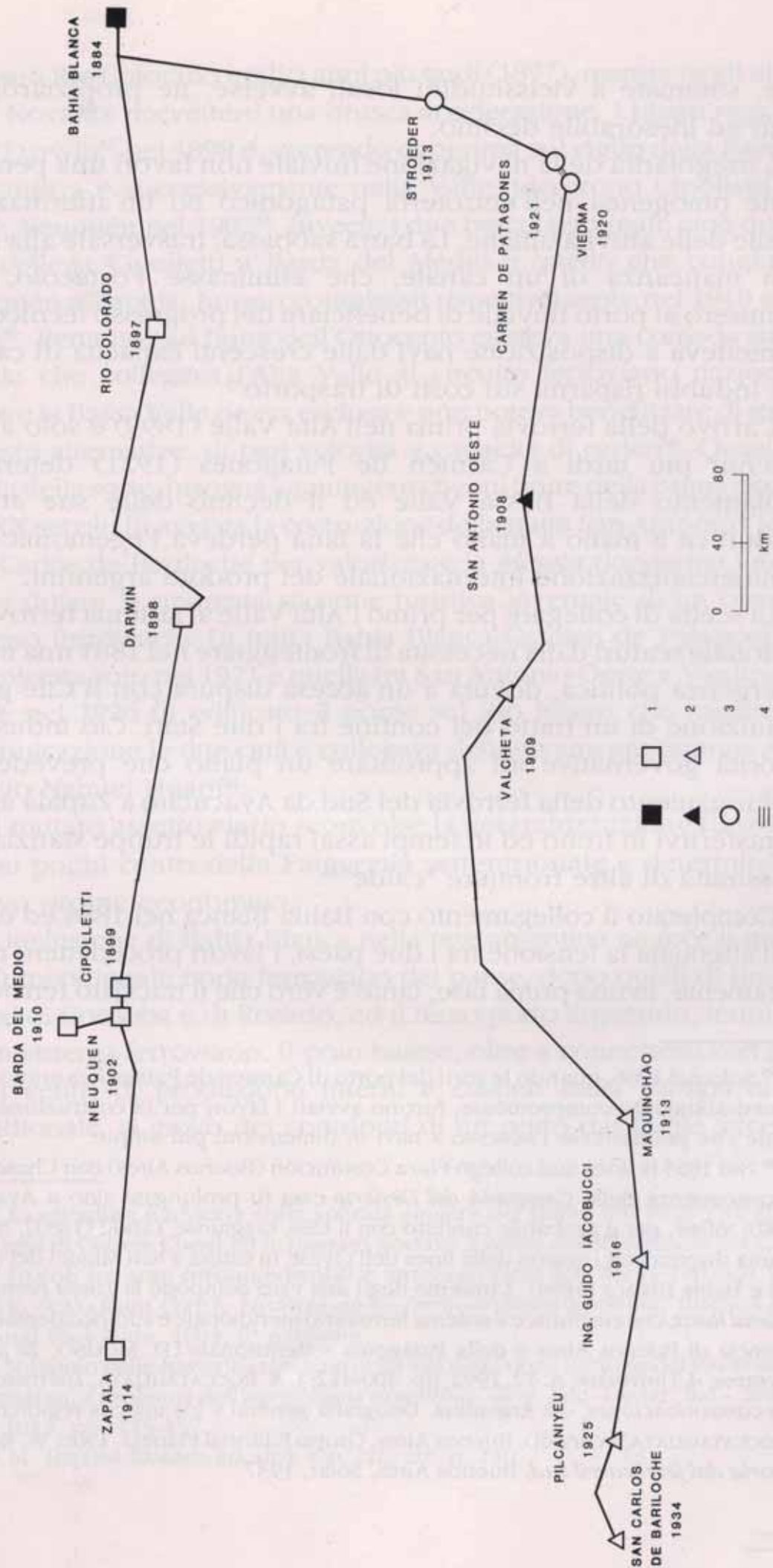


Fig. 14 - La rete ferroviaria rionegrina e le date di ultimazione delle tratte intermedie. 1) la tratta Bahía Blanca-Zapala; 2) la tratta San Antonio Oeste-San Carlos de Bariloche; 3) le tratte di raccordo tra le due ferrovie; 4) ponte sul Río Negro realizzato nel 1926. Il simbolo pieno contrassegna il capolinea.

esse, sommate a vicissitudini locali avverse, nè propiziarono il lento ed inesorabile declino.

L'irregolarità della navigazione fluviale non favorì una penetrazione omogenea nell'entroterra patagonico ed un'affermazione stabile delle attività umane. La barra sabbiosa, trasversale alla foce, e la mancanza di un canale, che eliminasse l'ostacolo, non permisero al porto fluviale di beneficiare del progresso tecnico che gli metteva a disposizione navi dalle crescenti capacità di carico, con indubbi risparmi sui costi di trasporto<sup>45</sup>.

L'arrivo della ferrovia prima nell'Alta Valle (1899) e solo alcuni decenni più tardi a Carmen de Patagones (1921) determinò l'isolamento della Bassa Valle ed il declino delle sue attività produttive a mano a mano che la lana perdeva l'egemonia nella commercializzazione internazionale dei prodotti argentini.

La scelta di collegare per primo l'Alta Valle al sistema ferroviario nazionale scaturì dalla necessità di fronteggiare nel 1881 una nuova emergenza politica, dovuta a un'accesa disputa con il Cile per la definizione di un tratto del confine tra i due Stati. Ciò indusse le autorità governative ad approntare un piano che prevedeva il prolungamento della ferrovia del Sud da Ayacucho a Zapala al fine di trasferirvi in treno ed in tempi assai rapidi le truppe stanziato in prossimità di altre frontiere "calde"<sup>46</sup>.

Completato il collegamento con Bahía Blanca nel 1884 ed essendosi attenuata la tensione tra i due paesi, i lavori procedettero molto lentamente, in una prima fase, tanto è vero che il tracciato ferroviario

---

<sup>45</sup> Solo nel 1906, quando le sorti del porto di Carmen de Patagones erano ormai irrimediabilmente compromesse, furono avviati i lavori per la costruzione di un canale che permettesse l'accesso a navi di dimensioni più ampie.

<sup>46</sup> Nel 1865 la linea Sud collegò Plaza Constitución (Buenos Aires) con Chascomús. In conseguenza della *Campaña del Desierto* essa fu prolungata sino a Ayacucho (1880); infine, per il probabile conflitto con il Cile, raggiunse Tandil (1883), mentre, per una disputa con i gestori della linea dell'Ovest, fu estesa a San Miguel del Monte, Azúl e Bahía Blanca (1884). L'insieme degli assi viari compone la *Linea Ferroviaria General Roca*, che costituisce il sistema ferroviario meridionale e sud-occidentale della Provincia di Buenos Aires e della Patagonia settentrionale (D. MOLINO, *Le ferrovie argentine*, «L'Universo», n. 72, 1992, pp. 400-412; J. A. ROCCATAGLIATA, *Los transportes y las comunicaciones*, «La Argentina. Geografía general y los marcos regionales» (J. A. ROCCATAGLIATA, a cura di), Buenos Aires, Grupo Editorial Planeta, 1988; W. ROGIND, *Historia del ferrocarril sud*, Buenos Aires, Solar, 1937.

giunse a Río Colorado tredici anni più tardi (1897), mentre negli ultimi anni Novanta ricevettero una brusca accelerazione. I binari raggiunsero Darwin<sup>47</sup> nel 1898 e, correndo dapprima sul ciglio della *barrancas* sinistra e successivamente nella Valle, toccarono Cipolletti nel 1899, Neuquén nel 1902<sup>48</sup>. Invece, i due bracci terminali, cioè quello che collega Cipolletti a Barda del Medio e quello che congiunge Neuquén a Zapala, furono completati rispettivamente nel 1910 e nel 1914<sup>49</sup>. Pertanto, sul finire dell'Ottocento esisteva una comoda strada ferrata che collegava l'Alta Valle al circuito ferroviario nazionale, mentre la Bassa Valle ne era esclusa e non poteva beneficiare di strade terrestri alternative, di pari velocità e capacità di carico<sup>50</sup>. Quasi per ironia della sorte, bisogna aggiungere che sul finire della prima decade del XX secolo fu avviata la costruzione della tratta San Antonio Oeste-San Carlos de Bariloche per valorizzare la *Meseta* rionegrina interna e per dotare la rinomata stazione turistica invernale di un comodo accesso ferroviario. La tratta Bahía Blanca-Carmen de Patagones fu completata solo nel 1921 e quella tra San Antonio Oeste e Viedma nel 1920: nel 1926 fu edificato il ponte sul Río Negro che metteva in comunicazione le due città e collegava definitivamente Buenos Aires al lago Nahuel Huapi<sup>51</sup>.

Il mutato assetto viario sconvolse la gerarchizzazione funzionale dei pochi centri della Patagonia settentrionale e determinò un nuovo ordine economico.

L'inclusione di Bahía Blanca nella rete argentina ne fece il quarto e più meridionale nodo ferroviario del paese, dopo quelli di Buenos Aires, di Córdoba e di Rosario, ed il terzo porto argentino, terminale di un sistema ferroviario. Il polo baiese, oltre a connettersi con i più attivi centri di produzione interni e costieri della *Pampa* umida meridionale, si giovò dei contributi di un porto dal facile accesso,

---

<sup>47</sup> La cittadina è ubicata sulla sponda sinistra del fiume Río Negro all'altezza dell'isola di Choele Choel ed in passato portava il nome di Estación Choele Choel.

<sup>48</sup> In soli tre anni furono costruiti e attrezzati circa 600 km di ferrovia.

<sup>49</sup> R. SCALABRINI ORTIZ, *Historia de los ferrocarriles argentinos*, Buenos Aires, Editorial Plus Ultra, 1983, 9ª edizione.

<sup>50</sup> Sul ruolo delle ferrovie argentine nella valorizzazione agricola del Paese si veda P. GRIBAUDI, *I progressi dell'agricoltura argentina*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Serie V, n. 2, 1913, pp. 125-157.

<sup>51</sup> M. BELLINI CURZIO ed altri, *Op. cit.*, cfr. p. 110.

ampio e ben attrezzato (dopo i lavori eseguiti nel 1883-84) e di un vasto entroterra cerealicolo<sup>52</sup>.

L'insieme dei fatti esposti portò allo spostamento del baricentro economico della Patagonia settentrionale dalla Bassa all'Alta Valle del Río Negro. Tuttavia, la non deperibilità della lana permise che i suoi traffici continuassero a transitare per Carmen de Patagones, mentre quelli degli altri prodotti dell'agricoltura furono attratti dalla ferrovia, in quanto permetteva loro di raggiungere in tempi assai contenuti, rispetto al passato, il più grande mercato di consumo del paese: Buenos Aires.

L'ostinata difesa del privilegio relativo al controllo del commercio laniero internazionale non stimolò la diversificazione produttiva nella Basse Valle né ne favorì l'integrazione col sistema di produzione del paese, poiché la maggioranza degli allevatori non reputava probabile una caduta del commercio internazionale della lana, anche su periodi lunghi.

Viceversa, per l'Alta Valle la ferrovia fu il principale fattore di conquista dello spazio, poiché, aumentando il valore delle terre da essa toccate, permise un più intenso e variegato loro sfruttamento ed un'esplosione colonizzatrice senza precedenti.

Se non esiste dubbio alcuno sul ruolo della ferrovia nell'umanizzazione dell'Alta Valle, non va trascurato che i tempi di attuazione del processo si accorciarono di molto per la massiccia disponibilità di uomini arrivati da ogni parte d'Europa e dotati di uno spiccato spirito di intrapresa<sup>53</sup>, per la concomitante realizzazione di importanti opere idrauliche a scopi irrigui e per l'incisiva promozione nella diffusione della meccanizzazione in agricoltura da parte delle imprese costrut-

---

<sup>52</sup> J. A. ROCCATAGLIATA, *Los ferrocarriles en la Argentina. Un enfoque geográfico*, Buenos Aires, EUDEBA, 1987.

<sup>53</sup> È noto che, secondo le fonti ufficiali italiane, tra il 1901 ed il 1913 giunsero in Argentina 950.597 Italiani (N. CASTIELLO, *L'emigrazione campana in America, Emigrazione e ...* (F. CITARELLA, a cura di), *cit.*, pp. 309-318). Fonti argentine calcolano che nello stesso periodo solo gli immigrati italiani e spagnoli, con 1.049.310 arrivi, coprivano il 98% del totale (M. C. NASCIMBENE, *Historia de los Italianos en la Argentina*, Buenos Aires, CEMLA, 1987, cfr. p. 103). I dati riportati, pur non essendo comparabili a causa della differente metodologia di rilevazione, sono in grado di fornire significativi elementi di valutazione sul ruolo e sul peso dell'immigrazione italiana sul movimento globale argentino, che risultò essere di circa l'89%.

trici della ferrovia<sup>54</sup>, cui fu concesso il diritto di sfruttamento delle aree su essa gravitanti.

Il simultaneo verificarsi di tanti fatti innovativi rivitalizzò le attività economiche nelle colonie di General Roca, nell'Alta Valle, e di Choele Choel, nella Media Valle, e ne favorì la specializzazione colturale sulla base del differente grado di deperibilità dei prodotti<sup>55</sup>.

Nella prima si diffusero con rapidità e con successo le coltivazioni dell'erba medica, degli altri cereali minori e, più tardi, anche quella della vite. Fra le tre, indubbia preminenza fu assunta dalle foraggere, poiché il fieno da esse ottenuto alimentava il mercato locale degli allevatori distribuiti nella *Meseta* rionegrina e quello internazionale, grazie alla ferrovia ed al porto di Bahía Blanca.

Invece, le micro-regioni agrarie di Choele Choel e di General Conesa furono attratte nell'influsso gravitazionale del mercato bonarense, in quanto la ferrovia permetteva anche ai prodotti deperibili di raggiungerlo in tempo utile per la commercializzazione allo stato fresco<sup>56</sup>.

Pertanto, si diffusero prima le colture orticole (patate a General Roca, pomodori a Lamarque) e quelle industriali (barbabietola da zucchero a General Conesa) e solo più tardi le foraggere nelle aree ad esse circostanti.

Un tal fermento di attività produsse benefici effetti anche sugli spazi urbani, poiché vi richiamò nuovi servizi e una massa aggiuntiva di immigrati. I primi consolidarono la funzione polarizzante dei centri e ne ampliarono la sfera di influenza; la seconda alimentò flussi di mano d'opera a breve raggio, che favorirono la penetrazione dell'uomo lungo i più accessibili spazi vallivi.

---

<sup>54</sup> Alle imprese costruttrici furono concessi l'esenzione cinquantennale da ogni imposta o tassa sui proventi derivanti da attività economiche svolte in Argentina, il diritto di esportare quanto ottenevano dal diretto sfruttamento dei suoli da esse messi a coltura e l'autorizzazione a costruire un proprio molo nel porto di Bahía Blanca (C. A. VAPNARSKY, *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, cit., cfr. p. 136).

<sup>55</sup> La scelta delle colture, come vedremo, fu condizionata dalle potenzialità idriche dell'area.

<sup>56</sup> L'importanza ed il peso quasi totalizzante del mercato di Buenos Aires su quello nazionale hanno condizionato la distribuzione sia delle colture nella *Pampa* umida, sia delle altre attività produttive sull'intero territorio federale (N. CASTIELLO, *La pesca in Argentina e Mar del Plata*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Serie X, n. 7, 1978, pp. 81-112).



Concludendo, quindi, sul finire del XIX secolo nella Valle del Río Negro vennero a crearsi le premesse per un popolamento intensivo, partendo da cinque ben evidenti “focolai” di popolamento. Il primo e più antico era quello di Carmen de Patagones-Viedma, il secondo era quello di Guardia Mitre<sup>57</sup>, entrambi ubicati nella Basse Valle. Il terzo ed il quarto trovarono espressione nel centro di Choele Choel e nella colonia di General Conesa, nella Media Valle, ed il quinto era costituito dalla più giovane, ma molto attiva, colonia di General Roca e dal suo *pueblo*, nell’Alta Valle.



Fig. 15 - Coltivazioni di pomodori a tutto campo a Lamarque nella Media Valle del Río Negro, entro *chacras* orticole protette da frangivento (Fot. N. Castiello).  
Le aziende agricole sono di tre tipi: la *chacra ganadera* si estende su 120 *ha*, la *chacra frutícola* è di 60 *ha* e quella orticola è di 20 *ha*.

## 6. - Il trionfo del libero scambio e l'esplosione colonizzatrice.

Gli anni di maggiore apertura dei paesi europei al commercio internazionale coincisero con una fase di stabilità economica che

---

<sup>57</sup> Fondato nel 1862, il centro assunse il nome di Coronel Pringles dopo la *Campaña del Desierto*. Dal 1946 ritornò a chiamarsi Guardia Mitre.

permise ai prodotti agricoli di partecipare con autorevolezza al mercato internazionale<sup>58</sup>, tanto che le esportazioni passarono dalle poche decine di migliaia di tonnellate del 1880 a 3,5 milioni nel 1915<sup>59</sup>, ed agli Argentini di usufruire del migliorato tenore di vita<sup>60</sup>. I due fattori richiamarono in Argentina nuovi e più massicci quantitativi di coloni, che, però, furono costretti a mettere a coltura le terre vergini poste nell'area di transizione tra la *Pampa* umida e quella asciutta o in felici oasi di quest'ultima (Valle del Río Negro, le regioni di Tucumán, di Salta, di Rioja, di Cuyo). La penetrazione della colonizzazione nelle regioni interne fu dovuta all'impossibilità degli immigrati ad accedere alla proprietà della terra nella *Pampa* umida, in quanto essa era saldamente nelle mani dei grandi proprietari<sup>61</sup>.

Per ciò che riguarda la Valle del Río Negro, i facilitati collegamenti e, più tardi, la nuova e massiccia disponibilità di terreni demaniali anche nei Territori Nazionali, che si era venuta a determinare in seguito alla promulgazione nel 1903 di un'altra legge sulle modalità di acquisto dei terreni dello Stato<sup>62</sup>, spinsero i nuovi arrivati a preferirla, orientando le loro scelte insediative sugli unici due centri

---

<sup>58</sup> Tra il 1880 ed il 1915, l'economia argentina fece notevoli progressi: il prodotto interno lordo crebbe ad un tasso medio annuo del 4,6% (A. PELAEZ, *Breve reseña de la evolución de la economía argentina*, «La Argentina ...» (J.A. ROCCATAGLIATA, a cura di), *cit.*, pp. 147-168, cfr. p. 172); la popolazione residente passò da 2,5 a 7,9 milioni di abitanti (R. R. REY BALMACEDA, *La Argentina durante la época de la gran inmigración*, «Emigrazione e ...» (F. CITARELLA, a cura di), *cit.*, pp. 45-51, cfr. p. 47); la disponibilità di terre coltivabili lievitò di anno in anno di circa il 4,8%; la rete ferroviaria fu estesa da 2.516 a 33.700 km (J. A. ROCCATAGLIATA, *Los ferrocarriles en la Argentina ...*, *cit.*, cfr. pp. 42-48). In campo internazionale, le nuove tecnologie applicate al trasporto marittimo ridussero i tempi di percorrenza sulle rotte atlantiche, aumentarono la capacità di carico delle navi e, con la diffusione del freddo, prolungarono la conservazione dei prodotti allo stato fresco e congelato (L. BORTOGARAY, *Las etapas de ocupación del territorio argentino, una rápida expansión con valoración del territorio*, «La Argentina ...» (J. A. ROCCATAGLIATA, a cura di), *cit.*, pp. 171-185, cfr. p. 175).

<sup>59</sup> V. VÁSQUEZ-PRESEDO, *Op. cit.*, cfr. pp. 87-141.

<sup>60</sup> Testimoniato, tra l'altro, dalla crescita media annua dei salari reali del 3,5% e dalla riduzione della giornata lavorativa a otto ore.

<sup>61</sup> G. GORI, *Inmigración y colonización en la Argentina*, Buenos Aires, EUDEBA, 1983, 4ª edizione.

<sup>62</sup> M. A. CÁRCANO, *Evolución histórica del régimen de la tierra pública, 1810-1916*, Buenos Aires, Librería Mendeky, 1917, cfr. pp. 209 e segg.

con funzioni di rango regionale, Choele Choel e General Roca, e successivamente a muovere alla colonizzazione delle terre prossime ad essi<sup>63</sup>.

Nel giro di pochi anni l'antropizzazione si espanse "a macchia d'olio" dai due focolai. Il felice impatto dei coloni con l'ubertosa Isola



Fig. 16 - Sistema di allevamento dei meli e modalità di disposizione dei tutori nell'Alta Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).

---

<sup>63</sup> Non bisogna trascurare la circostanza che in seguito alla disastrosa inondazione del 1899, che aveva raso al suolo molti centri vallivi tra cui anche Viedma, la capitale della Provincia di Río Negro fu trasferita a Choele Choel, per cui i traffici marittimi costieri e quelli fluviali interni con l'antica capitale subirono una drastica contrazione.

Grande di Choele Choel li convinse, già prima che fosse varata la legge del 1903, a dissodarne il versante sud-orientale ed a fondarvi nel 1902 il centro di Lamarque<sup>64</sup>. Ai nuovi arrivati si aggiunse una comunità di Gallesi, provenienti dal Territorio di Chubut, che occupò la porzione nord-occidentale dell'Isola e fondò il centro di Luis Beltrán. È evidente, quindi, che le migliorate condizioni economico-sociali, determinatesi nell'Alta Valle, attivarono movimenti di popolazione non solo dall'Europa, ma anche da aree marginali dell'Argentina e del vicino Cile.

Nello stesso periodo partirono da General Roca due linee di penetrazione: la prima diresse su Ovest e si fermò nella sezione meridionale dei terreni interstiziali ubicati tra la sponda destra del Río Neuquén e quella sinistra del Limay. Lungo tale asse di colonizzazione furono istituiti nel 1902 la *Colonia Lucinda*, nel 1903 il *pueblo Parada Limay* – già Fortino Primera División, oggi Cipolletti – e la *Colonia Valentina*, nel 1904 le colonie *Bouquet Roland* e *Nueva España* e nel 1909 il *pueblo* di *Allen*. La seconda direttrice puntò su Est e produsse nel 1906 la *Colonia Rusa*.

In tale fase, che va grosso modo dalla fine del XIX secolo al 1909, la colonizzazione delle due aree si caratterizzò per gli elementari ordinamenti produttivi, basati essenzialmente sull'allevamento del bestiame e sulla coltivazione delle foraggere, e per la modestia dei capitali investiti. Ciò fu cagionato dalla mancanza di infrastrutture idonee allo sfruttamento delle abbondanti risorse idriche, dalle ristrettezze finanziarie degli immigrati per realizzarle e dall'alto costo della mano d'opera.

La massiccia ondata migratoria degli anni compresi tra il 1910 ed il 1913<sup>65</sup> fu foriera di apprezzabili novità nella colonizzazione e nell'utilizzazione del suolo.

---

<sup>64</sup> In onore di un ex giudice togato di stanza a Choele Choel, che tanto si era prodigato nella colonizzazione di un'area nevralgica per il controllo dei traffici commerciali sul fiume. La vocazione produttiva della regione è efficacemente sintetizzata dal monumento eretto all'ingresso del *pueblo*, lungo la strada nazionale n. 250, e che raffigura un gigantesco pomodoro: la principale coltura praticata nell'area.

<sup>65</sup> In solo quattro anni giunsero in Argentina 1.370.100 immigrati, pari al 22,6% della popolazione ivi residente nel 1909, che era composta da 6.046.000 anime. Di essi ben 321.100 erano Italiani, cioè il 23,4% del movimento globale nel quadriennio (V. VÁSQUEZ-PRESEDO, *Op. cit.*, cfr. Tav. III.5, p. 92).

Infatti, la conseguente maggiore disponibilità di mano d'opera, la meglio assortita composizione sociale dei coloni<sup>66</sup> ed il più facile e comodo accesso alla terra demaniale richiamarono nuovi coloni e favorirono l'avvio di una più sistematica opera di canalizzazione e di bonifica sui terreni vicini alle colonie più attive e prossime a General Roca. Pertanto, la presenza dell'uomo si spinse ancora ad occidente di queste ultime, sino all'area di contatto tra la sponda destra del Río Neuquén e la porzione nord-occidentale della Valle, e ad oriente oltre la *Colonia Rusa*. Le due aree di nuovo popolamento furono scelte in ragione della breve distanza dal corso d'acqua e della posizione dominante rispetto al piano inclinato della Valle, per cui i costi di costruzione delle opere necessarie alla cattura ed alla distribuzione delle acque erano contenuti ed anche i tempi di realizzazione delle stesse erano brevi. Gli insediamenti diedero vita rispettivamente alla *Colonia Picasa*, ove oggi sorge il centro di Cinco Saltos, ed alle colonie *Francesa* e *Cervantes*.

Il felice intreccio di fattori locali, con quelli infrastrutturali e finanziari, stimolò i coltivatori della *Colonia Picasa* a praticare per la prima volta la frutticoltura a tutto campo<sup>67</sup>. Tuttavia, nonostante i discreti successi ottenuti, tale pratica agricola tardò ad affermarsi, mentre fino al 1930 si diffuse quasi incontrastato il dominio colturale dell'erba medica. Ciò fu dovuto in massima parte alla mancanza di un efficiente ed esteso sistema di canalizzazione in grado di assolvere alla triplice funzione di regimare le acque, di drenare i suoli e di irrigare i campi. Infatti, le infiltrazioni di acqua, provocate dalla non perfetta

---

<sup>66</sup> In tale periodo immigrarono non solo manovali, braccianti, operai, ma anche piccoli proprietari terrieri, artigiani, alcuni tecnici idraulici e non pochi professionisti (medici, ingegneri, agronomi ecc.) dotati di qualche bene strumentale e di capitali più abbondanti rispetto ai loro predecessori. È opportuno notare che l'aver portato con sé nel lungo e costoso viaggio una rete per la pesca a strascico, oppure un telaio per tessere, o una carda, o i semi di albero da frutta denota il desiderio dell'immigrato di intraprendere un'attività stabile, sfruttando il patrimonio di conoscenze accumulate nella madre patria con l'esperienza di anni di lavoro nel ramo o nel settore in cui era occupato. Pertanto, il successo di tali coloni fu dovuto, tra l'altro, al fatto che essi non cambiarono attività, ma continuarono il lavoro praticato nella terra d'origine, in un ambiente scevro da condizionamenti.

<sup>67</sup> Tanto è vero che l'area è oggi considerata "la cuna de la frutticoltura moderna en el Alto Valle" (C. A. VAPNARSKY, *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, cit., cfr. p. 158).

costruzione dei canali, in breve tempo trasformarono l'area in una fangaia, vanificando il paziente e laborioso lavoro di bonifica. Di converso, le colture foraggere non avevano particolari esigenze pedoclimatiche, mentre i suoi prodotti (foraggio e fieno) alimentavano un intenso e lucroso scambio interno ed internazionale, per cui riscuotevano un notevole successo.

Malgrado l'evidente scompensamento tra crescita della ricchezza da remunerazione dell'attività agricola e pressione demografica, per

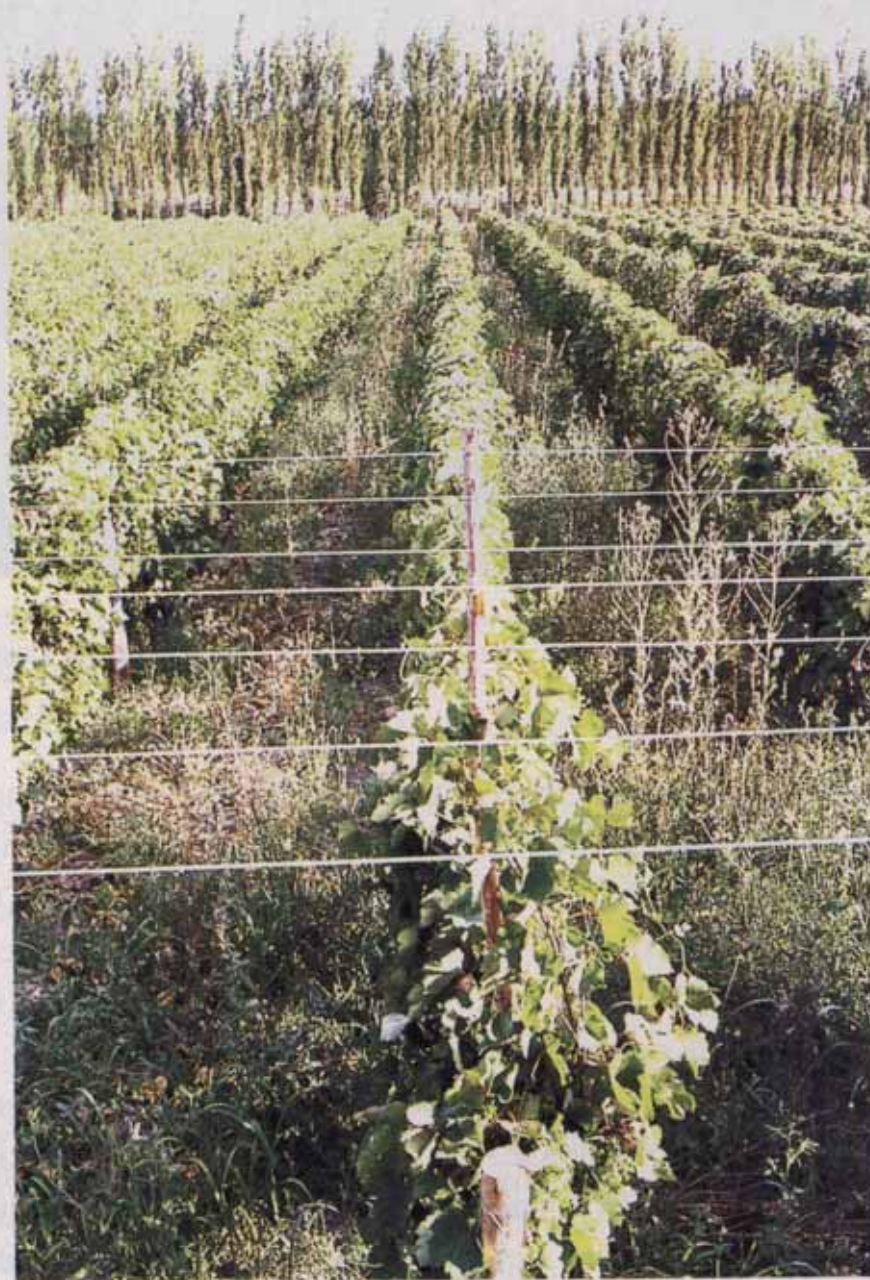


Fig. 17 - Vigneti dell'Alta Valle del Río Negro protetti da fitte barriere di olmi (Fot. N. Castiello).

la prima volta nella storia del popolamento rionegrino gli immigrati non abbandonarono i campi, ma si dedicarono con energia al superamento dei condizionamenti naturali, dando un'impronta nuova al processo di colonizzazione della Valle.



Fig. 18 - Coltivazioni di meli nell'Alta Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).

Se non vi è dubbio alcuno che a determinare tale comportamento contribuirono le più favorevoli condizioni locali, non vanno trascurate le circostanze che, a partire dal 1914 sino a tutti gli anni Quaranta del nostro secolo, sconvolsero l'assetto politico-istituzionale ed economico-produttivo dell'Europa, per cui il ritorno nelle patrie di origine non sempre assicurava prospettive di successo.

Le conseguenze geografiche prodotte dall'attiva presenza dell'uomo furono varie e complesse. Da un lato, si registrò una crescita della consistenza demografica valliva, anche se difforme: più sostenuta nell'Alta Valle, contenuta nel resto del territorio (Tab. 1). Dall'altro, con il passare degli anni, le coltivazioni erbacee cedettero il passo a quelle intensive specializzate, che a mano a mano avanzarono da Ovest verso Est e, per il loro strabiliante successo nelle rese e nella

Tab. 1 - La consistenza demografica nei dipartimenti vallivi<sup>68</sup>.

Regione/Dipartimenti	1895	1914	1947	1960	1970	1980	1991
<i>Bassa Valle:</i>	6.477	11.285	11.702	13.624	21.866	34.444	50.779
(a) ADOLFO ALSINA	3.594	7.261	8.317	9.510	15.890	28.350	44.582
(b) CONESA	2.453	4.024	3.385	4.114	5.976	6.094	6.197
<i>Medta Valle:</i>	1.206	3.490	8.526	12.708	15.445	22.525	27.320
AVELLANEDA	1.206	3.490	8.526	12.708	15.445	22.525	27.320
<i>Alta Valle:</i>	1.309	9.110	53.096	97.024	143.798	208.684	264.298
GRAL. ROCA	1.309	9.110	53.096	97.024	143.798	208.684	264.298
Totale	8.962	23.885	73.321	123.357	181.102	265.653	342.397

Fonte: *Censo Nacional de Probación y Vivienda 1970, 1982; Censo Nacional de Probación y Vivienda 1991. Resultados provisionales, 1992.*

qualità, favorirono la localizzazione di numerose industrie agro-alimentari<sup>69</sup>.

I fattori nuovi che scatenarono tali imponenti trasformazioni territoriali furono molteplici, ma essenzialmente riconducibili al completamento della rete principale dei canali irrigui, alla paziente opera di desalinizzazione dei suoli, alla messa a dimora di alberi frangivento resistenti alle malattie locali, all'espansione del mercato di Buenos Aires e di Bahía Blanca, al perfezionamento dei canali di commercializzazione del prodotto fresco, all'impiego su grande scala della tecnica del freddo nei sistemi di conservazione, alla migliorata accessibilità terrestre per la costruzione di un buon asse stradale Buenos Aires-Bahía Blanca-Neuquén, alla diffusione dell'uso degli autocarri in alternativa al treno, ancora poco attrezzato per tale tipo di trasporto.

<sup>68</sup> Fino al censimento del 1947 i dati comprendono anche quelli relativi: (a) al Dipartimento di San Antonio Oest; (b) al Dipartimento Pichi Mahuida.

<sup>69</sup> Una storia a parte ebbe la coltivazione della vite, che, intrapresa nel 1907 con l'allestimento di una vigna di circa 25 *ha*, registrò una discreta affermazione (2.470 *ha* nel 1925) fino al 1934, quando fu varata la legge 12.137 che imponeva una tassa di 1.000 pesos per ogni ettaro di nuovo vigneto. Essa fu emanata per fronteggiare una crisi di sovrapproduzione che in quegli anni si era manifestata nella storica regione vinicola di Cuyo.



Tab. 2 - La popolazione stabile nei centri urbani e nei villaggi della Valle.

Località	1895	1912
Viedma	1.601	2.596
Guardia Mitre	97	268
G.ral Conesa	299	869
Choele Choel	---	688
Isola Choele Choel	---	169
Darwin	---	313
G.ral Roca	848	1.344
Allen	---	1.451
Cipolletti	---	1.273
Totale	2.845	8.971

Fonte: C.S. LARÍA, *Evolución de la división departamental del ex Territorio Nacional del Río Negro*, «Boletín de Estudios Geográficos», Mendoza, n. 12, 1965, pp. 105-121, cfr. p. 119.

## 7. - Conclusioni.

A causa di un insieme di mutamenti che, con il trascorrere degli anni, intervengono nelle modalità e nella tipologia del popolamento, la fase pioniera della colonizzazione nella Valle del Río Negro può ritenersi conclusa nei primi anni del XX secolo. Difatti, dopo ripetuti insuccessi, solo intorno al 1910 la presenza umana diviene stabile, diffusa e saldamente legata all'agricoltura mediante numerose iniziative, che vanno dalla costruzione di grandiosi opere infrastrutturali alla ricerca di ordinamenti colturali capaci di fornire prodotti a più alto reddito e facilmente assimilabili da un mercato in crescita.

Altro fatto innovativo si riscontra nella mutazione insediativa che si evidenzia per il prevalente popolamento di tipo sparso rispetto a quello accentrato degli anni precedenti<sup>70</sup>. Inoltre, l'avvio delle ostilità in Europa segna l'inizio del drastico ridimensionamento dell'immigrazione europea e l'esordio di movimenti di popolazione all'interno

<sup>70</sup> Pur con limiti obiettivi, dovuti alle diversità nei tempi e nei modi di rilevamento, il confronto tra le tabelle 1 e 2 è assai utile, in quanto da esso si evince che intorno al 1912 solo il 10% della popolazione dell'Alta Valle risiede in centri abitati.

dell'America meridionale<sup>71</sup>: dal Nord del Paese e dal Cile verso l'Alta Valle del Río Negro.

La differenziazione nelle aree di approvvigionamento dei coloni è espressione di cambiamenti economico-territoriali di grande rilievo geografico. Infatti, essa segna il passaggio da un tipo di colonizzazione indotto da motivi episodici – presenza militare, temporanea pressione demografica locale – e diffuso su spazi micro-regionali ad un altro che poggia le sue fondamenta sulla remunerativa allocazione delle risorse, sull'esaltazione della rendita fondiaria. Pertanto, gli spazi assoggettati alla colonizzazione crescono a mano a mano che si inseriscono nel sistema produttivo nazionale ed in quello più articolato e complesso del commercio internazionale.

Infatti, la centralità economica, di cui alla fine dell'Ottocento comincia a godere l'Alta Valle, si rafforza quando quest'ultima entra a far parte dello spazio funzionale dei grandi mercati urbani: Buenos Aires, Bahía Blanca, Mar del Plata, La Plata. Il primo è di gran lunga il più importante sia per il volume dei beni richiesti, sia per la duplice funzione di sbocco e di centro intermedio per la distribuzione dei prodotti rionegrini in Uruguay, in Brasile ed, in tempi assai più vicini a noi, anche e soprattutto in Europa.

È proprio la nascita di un tale solido e duraturo legame tra area di produzione e mercato e/o centro di servizi ad imprimere una svolta nella colonizzazione.

Pur nell'unicità del processo, la fase pioniera può essere divisa in due distinti periodi. Il primo, che va dal 1779 al 1876, è legato all'importanza strategica degli insediamenti militari, per cui, anche con qualche eccezione, la presenza dell'uomo è circoscritta alla Bassa Valle.

Il secondo periodo, che inizia con il varo della prima legge sulla colonizzazione (1876)<sup>72</sup> e si conclude con l'avvento della prima guerra mondiale (1914), segna l'avvio dell'occupazione sistematica delle terre e dell'utilizzazione razionale del suolo e trova la massima espressione nell'Alta Valle. In tale fase si delineano i focolai di

---

<sup>71</sup> S.M. SASSONE, *Migraciones limítrofes en la Argentina: area de asentamiento y efectos geográficos*, «Signos Universitarios», Buenos Aires, Revista de la Universidad del Salvador, n. 15, 8, 1989, pp. 149-196.

<sup>72</sup> G. GORI, *Op. cit.*

popolamento, prendono corpo i bacini gravitazionali, si sperimenta la specializzazione colturale, si gettano le basi per il successo della futura diversificazione produttiva.

L'insieme dei fatti esposti e dei fenomeni osservati ha innescato un processo di disgregazione spaziale che ha generato disequaglianze regionali crescenti negli anni e più marcate in taluni comparti della vita organizzata dell'uomo, quali la dinamica demografica, la tessitura della rete urbana, la disposizione gerarchica dei centri, la differenziazione spaziale delle colture.

Tra il 1914 ed il 1991 si è avuta un'esplosione demografica di portata eccezionale, tenuto conto del fatto che la popolazione è cresciuta da 29.885 a 342.397 abitanti, facendo registrare un incremento del 1.333%. Tuttavia, essa ha trovato la culla nell'Alta Valle, dove ha raggiunto il 2.801%, ed ha interessato sia le aree agricole, sia quelle urbane che si sono arricchite di una dozzina di nuovi centri. La rete cittadina è divenuta a maglie più fitte ed ha trovato in General Roca (61.896 ab.), Cipolletti (60.089 ab.), Villa Regina (24.523 ab.), Allen (18.829 ab.) e Cinco Saltos (18.912 ab.)<sup>73</sup> i motori della vita economica della regione dell'Alta Valle. Invece, nelle altre sezioni, dove dimora appena il 23% della popolazione residente della Valle del Río Negro, la crescita demografica è stata contenuta e l'ordito urbano, *grosso modo*, ha conservato le caratteristiche strutturali e funzionali dell'inizio del secolo.

Anche l'evoluzione nelle forme di utilizzazione del suolo e nella diversificazione delle attività economiche ha avuto tempi e modalità differenti.

Negli ultimi settantacinque anni, l'organizzazione della produzione agricola dell'Alta Valle ha subito una radicale metamorfosi, i cui tratti salienti trovano espressione in tre distinti periodi. Tra il 1914 ed il 1930 la coltivazione dell'erba medica rappresenta la principale pratica agricola; negli anni compresi tra la Grande Crisi e buona parte di quelli Sessanta si afferma il dominio delle coltivazioni frutticole, che si appoggia alla ferrovia per il trasferimento dei prodotti a Buenos Aires ed alle attività secondarie e terziarie della Capitale Federale per

---

<sup>73</sup> I dati riportati si riferiscono a quelli provvisori relativi al censimento della popolazione del 1991 e riguardano solo i residenti nell'agglomerato urbano.

la collocazione del prodotto sui mercati. Negli ultimi venti anni si registra l'ulteriore intensivazione della frutticoltura e l'insediamento nell'area di un gran numero di stabilimenti specializzati nella trasformazione e nella lunga conservazione dei prodotti frutticoli. Ciò è stato possibile grazie alla costruzione, presso le più grandi aziende, di capienti impianti frigoriferi per lo stoccaggio del prodotto fresco ed all'impiego, anche sulle lunghe distanze (Cipolletti-Rio de Janeiro)<sup>74</sup>, dei *camions* termici. I due fattori hanno sottratto rispettivamente a Buenos Aires il monopolio commerciale ed alla ferrovia quello trasportazionale, con immaginabili conseguenze economiche.



Fig. 19 - Deposito di frutta (frigorífico) a Cipolletti nell'Alta Valle del Río Negro (Fot. N. Castiello).

---

<sup>74</sup> Nel corso del mio secondo soggiorno nella valle del Río Negro ho conosciuto un mediatore di frutta, sig. Pozzebon, di origine italiana, che trattava la vendita delle mele prodotte nell'area di Cipolletti-Neuquén con importatori brasiliani. Purtroppo, in una visita più recente egli non era più tra noi. Mi sembra doveroso ricordare la sua opera di esaltazione delle virtù italiane ed i numerosi suggerimenti che mi ha fornito per la miglior comprensione di una realtà tanto complessa, quale quella che ho studiato.

Nella Media Valle, l'erba medica è stato il principale prodotto dell'agricoltura fino agli inizi degli anni Settanta, quando le colture orticole, già praticate dall'inizio del secolo, si sono affermate sulle foraggere. È indubbio che anche in questo caso la lentezza del trasporto ferroviario abbia ritardato i tempi per la diversificazione produttiva, che, invece, è avvenuta non appena quello su gomma ha preso il sopravvento.

La Bassa Valle, tagliata fuori dalle principali arterie di comunicazione e chiusa nella morsa dell'exasperato municipalismo provinciale, non ha ancora reciso il cordone ombelicale con la pastorizia e stenta a darsi una struttura produttiva di tipo agricolo-industriale che la presenza della capitale provinciale e l'auspicato trasferimento di quella federale renderebbero più confacenti ad un'area che ha ambizioni di crescita economica.

#### S U M M A R Y

The valley of Río Negro is located in a depression due to the fluvial erosion which extends from eastern Andean piedmont of the Argentina to the Atlantic Ocean and furrows northern Patagonia.

As a large part of American territory, the intensive population of the valley of Río Negro is a consequence of Spanish presence which for strategic causes rooted through numerous military stations.

Within the unity of the process of diffusion organized life of man, the pioneer phase of peopling till the end of World War 1 can be divided in two parts. The first which begins from 1779 to 1876 is linked to strategic importance of military stations. The second which goes from the enactment of the first act on settlement (1876) at the beginning of 1912-13, is the starting point of a systematic occupation of lands and the rational utilization of the valley soil.

The stable presence of man has developed a process of economic increase which in the latest seventy five years has caused deep territorial modifications and the triumph of new and profitable economic activities which have transformed Río Negro valley in one of the richest agrarian regions of Argentina.

## R É S U M É

La Vallée de Rio Negro se trouve dans une dépression due à l'érosion fluviale, qui s'étend de la base orientale des Andes Argentine jusqu'à l'Océan Atlantique et sillonne la Patagonie Septentrionale.

Comme pour une grande partie du territoire Américain, le peuplement intensif de la Vallée de Rio Negro est le résultat de la présence espagnole qui, pour motifs stratégiques, s'est enracinée grâce à nombreux avant-postes militaires.

La phase pionnière du peuplement qui termine avec la 1<sup>ère</sup> guerre mondiale peut être divisée en 2 périodes tout en tenant compte de l'unité de procès de l'organisation de l'humanité.

La première, qui va de 1779 à 1876, est liée à l'importance stratégique des emplacements militaires.

La deuxième, qui va de l'établissement de la première loi sur la colonisation (1876) jusqu'à la veille de la 1<sup>ère</sup> guerre mondiale marque le début de l'occupation systématique des terres et de l'utilisation rationnelle du sol des fonds de vallée.

La présence stable de l'homme a enchaîné un procès de croissance économique qui, dans les derniers soixantequinze ans, a produit des profondes modifications territoriales et le triomphe de nouvelles et riches activités économiques, qui ont rendues la vallée de Rio Negro, une des plus riches régions agraire de l'Argentine.

## BIBLIOGRAFIA

- ASSEFF A. C., *Proyección continental de la Argentina*, Buenos Aires, Editorial Pleamar, 1980.
- ATLAS BÁSICO DE LOS MUNICIPIOS, Viedma, Secretaria Técnica de la Gobernación de la Provincia de Río Negro, 1964.
- ATLAS BÁSICO DE LOS MUNICIPIOS, Viedma, Secretaria Técnica de la Gobernación de la Provincia de Río Negro, 1970.
- BELLINI CURZIO M. ed altri, *Historia de Río Negro en documentos*, Viedma, Secretaria de Planeamiento - CIC, 1977.
- BORTOGARAY L., *Las etapas de ocupación del territorio argentino, una rápida expansión con valoración parcial del territorio*, «La Argentina. Geografía general y los marcos regionales» (ROCCATAGLIATA J. A., a cura di), Buenos Aires, Grupo Editorial Planeta, 1988, pp. 171-185.
- CÁRCANO M. A., *Evolución histórica del régimen de la terra pública, 1810-1916*, Buenos Aires, Librería Mendeský, 1917.

- CARBAJAL L. D., *La Patagonia, studi generali*, Voll. I, II, III, IV, San Benigno Canavese [TO], Scuola Tipografica Salesiana, 1899.
- CASAMIQUELA O., *Análisis crítico de la situación actual del riego en la zona patagónica*, «Atti del III simposio nacional del riego», Tomo I e II, Viedma, Comitato permanente de los Congresos Nacionales de Agua, 1976.
- CASTIELLO N., *La pesca in Argentina e Mar del Plata*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Serie X, n. 7, 1978, pp. 81-112.
- CASTIELLO N., *L'emigrazione campana in America*, «Emigrazione e presenza italiana in Argentina» (CITARELLA F., a cura di), Atti del Congresso Internazionale (Buenos Aires, 2-6 novembre 1989), Roma, CNR, 1992, pp. 309-318.
- CHIOZZA E. e FIGUEIRA R., *Atlas físico de la República Argentina*, Voll. I e II, Buenos Aires, Centro Editor de América Latina, 1981.
- CIPOLLETTI C., *Estudios de irrigación ríos Negro y Colorado*, Buenos Aires, Ministerio de Obras Públicas de la Nación, 1899.
- CUNEO N., *Storia dell'emigrazione italiana in Argentina. 1810-1880*, Milano, Garzanti, 1940.
- D'ORBIGNY A., *Viaje a la América Meridional (1826-1833)*, Voll. I, II, III, IV, Buenos Aires, Futuro, 1945.
- ENTRAIGAS R. A., *El fuerte del Río Negro*, Buenos Aires, Editrice Don Bosco, 1960.
- ESTUDIOS DE PREFACTIBILIDAD TÉCNICA PARA EL APROVECHAMIENTO MULTIPLE DEL RÍO NEGRO, Tomo I e II, Buenos Aires, DIGID, 1979.
- FALKNER T., *A Description of Patagonia and the Adjoining Parts of South America [1774]*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1957 (tradotto in castigliano da LOFANE S.A.).
- FEDERICI R. P., *La Valle del Río Negro (Patagonia) ed i suoi rapporti con la struttura del territorio Bonaerense*, «Scritti geografici in onore di Aldo Sestini», Parte I, Firenze, Soc. di Studi Geogr., 1982, pp. 325-331.
- GIBERTI H. C. E., *Historia económica de la ganadería argentina*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1962, 3ª edizione.
- GIULIANI M. C., *La presenza italiana in Argentina*, «Emigrazione e ...» (CITARELLA F., a cura di), *cit.*, pp. 109-131.
- GORI C., *Inmigración y colonización en la Argentina*, Buenos Aires, EUDEBA, 1983, 4ª edizione.
- GORLA C. M., *Los primeros años de General Roca*, «Trabajos y comunicaciones», La Plata, Universidad Nacional de la Plata, Facultad de Humanidades y Ciencias de la Educación, Departamento de Historia, 1973, pp. 153-191.
- GRIBAUDI P., *I progressi dell'agricoltura argentina*, «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Serie V, n. 2, 1913, pp. 125-157.
- IGLESIAS DE CUELLO, *Precipitaciones*, «Atlas físico ...», *cit.*, pp. 222-241.

- LARÍA C. S., *Panorama general de las obras de irrigación en el Valle del Río Negro*, «Boletín de Estudios Geográficos», Tomo II, n. 22, 1959, pp. 35-45.
- LARÍA C. S., *Evolución de la división departamental del ex Territorio Nacional del Río Negro*, «Boletín de Estudios Geográficos», (Mendoza), n. 12, 1965, pp. 105-121.
- MARTINEZ M., *Vientos*, «Atlas físico...», *cit.*, pp. 216-221.
- MARTÍNEZ DE GORLA D. N., *El puerto franco de Patagones y la realidad socioeconómica de la frontera Sud*, Viedma, Junta de Investigaciones y Estudios Históricos de la Provincia de Río Negro, 1970.
- MEDUS N. e REY C., *Los ríos*, «Atlas físico...», *cit.*, pp. 326-392.
- MOLDES B. e PERONJA A., *Río Negro indígena*, «Historia de Río Negro» (REY D. e VIDAL L., a cura di), Viedma, Gobierno de Río Negro - Ministerio de Asunto sociales - Consejo Provincial de Educación - CIC, 1974, pp. 21-38.
- MOLINO D., *Le ferrovie argentine*, «L'Universo», n. 72, 1992, pp. 400-412.
- NASCIMBENE M. C., *Historia de los Italianos en la Argentina*, Buenos Aires, CEMLA, 1987.
- ORTIZ R. M., *Historia económica de la Argentina*, Tomo I e II, Buenos Aires, Editorial Raigal, 1955.
- PARISH W., *Buenos Aires y las provincia del Río Negro desde su descubrimiento y conquista por los Espanoles*, Buenos Aires, Solar/Hachette, 1958 (tradotto in castigliano da MAESO J.).
- PELAEZ A., *Breve reseña de la evolución de la economía argentina*, «La Argentina...» (ROCCATAGLIATA J. A., a cura di), *cit.*, pp. 147-168.
- RANDLE P.H., *Atlas del desarrollo territorial de la Argentina*, Buenos Aires, OIKOS, 1981.
- REBORATTI C., *Provincia de Río Negro*, «Atlas físico...», *cit.*, pp. 138-147.
- REY BALMACEDA R. R., *Estudio preliminar*, «Vida entre los Patagones» (MUSTER G. C., a cura di), Buenos Aires, Solar/Hachette, 1964, pp. 7-38.
- REY BALMACEDA R. R., *Geografía histórica de la Patagonia (1870-1960)*, Buenos Aires, Ediciones Cervantes, 1976.
- REY BALMACEDA R. R., *La Argentina durante la época de la gran inmigración*, «Emigrazione e ...» (CITARELLA F., a cura di), *cit.*, pp. 45-51.
- REY D. e VIDAL L., *Historia de Río Negro*, Viedma, Gobierno de Río Negro - Ministerio de Asunto sociales - Consejo Provincial de Educación - CIC, 1974.
- ROCCATAGLIATA J. A., *Los ferrocarriles en la Argentina. Un enfoque geográfico*, Buenos Aires, EUDEBA, 1987.
- ROCCATAGLIATA J. A., *Los transportes y las comunicaciones*, «La Argentina ...» (ROCCATAGLIATA J. A., a cura di), *cit.*
- ROGIND W., *Historia del ferrocarril sud*, Buenos Aires, Solar, 1937.
- SCALABRINI ORTIZ R., *Historia de los ferrocarriles argentinos*, Buenos Aires, Editorial Plus Ultra, 1983, 9ª edición.



- SÁNCHEZ CESCHI E. A., *Crónica histórica de Carmen de Patagones entre los años 1825-1855*, Tor., Buenos Aires, 1938.
- SASSONE S. M., *Migraciones limítrofes en la Argentina: area de asentamiento y efectos geográficos*, «Signos Universitarios», Buenos Aires, Revista de la Universidad del Salvador, n. 15, 8, 1989, pp. 149-196.
- SESTINI A., *La geologia e la morfologia della Patagonia in una recente opera*, «Riv. Geogr. Ital.», n. 58, 1951, pp. 330-335.
- SIEGRIST DE GENTILE N. e HAYDEE MARTIN M., *Geopolítica, ciencia y técnica a través de la campaña del desierto*, Buenos Aires, EUDEBA, 1981.
- SIRAGUSA A., *Geomorfología del Valle Encantado del Río Lamay*, «Anales de la Sociedad Argentina de Estudios Geográficos, Boletín de GAEA», n. 14, 1970, pp. 25-35.
- VAPNARSKY C. A., *La población urbana argentina ed 1970 y 1960. Revisión crítica de la información censal oficial*, Buenos Aires, CEUR, 1979.
- VAPNARSKY C. A., *Pueblos del norte de la Patagonia (1779-1957)*, Buenos Aires, Editorial de la Patagonia, 1983.
- VÁSQUEZ-PRESEDO V., *El caso argentino. Migración de factores, comercio exterior y desarrollo 1875-1914*, Buenos Aires, EUDEBA, 1979, 3ª edizione.
- VEDOYA J. C. ed altri, *La campaña del desierto y la tecnificación ganadera*, Buenos Aires, EUDEBA, 1981.